



DELIBERAZIONE N° *1422*

SEDUTA DEL 05 NOV. 2013

ATTIVITA' PRODUTTIVE POLITICHE
DELL'IMPRESA E DEL LAVORO
INNOVAZIONE TECNOLOGICA
DIPARTIMENTO

OGGETTO Rilascio del giudizio favorevole di compatibilità ambientale ex D.lgs. 152/2006- Part. II e L.r. 47/1998 e ss.mm.i. relativamente al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzarsi in agro del Comune di Salandra (MT).
Soggetto richiedente: società C&C SALANDRA s.r.l. con sede in Via Provinciale, 5 Fraz. Matinella - 84044 Albanella (SA) - P.I.: 05017360651.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno **05 NOV. 2013** alle ore *12,15* nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1. Vito DE FILIPPO	Presidente	<input checked="" type="checkbox"/>	
2. Maurizio Marcello PITTELLA	Vice Presidente		
3. Nicola BENEDETTO	Componente		<input checked="" type="checkbox"/>
4. Luca BRAIA	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	
5. Roberto FALOTICO	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	
6. Attilio MARTORANO	Componente	<input checked="" type="checkbox"/>	
7.			

Segretario: dr. Arturo AGOSTINO

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° **6** pagine compreso il frontespizio
e di N° **1** allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTA la legge 17 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche e integrazioni, recante *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*;
- VISTO il decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i. recante *“Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”*;
- VISTO il decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e s.m.i. recante *“Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”*;
- VISTA la legge regionale 19 gennaio 2010, n.1 recante *“Norme in materia di energia e Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale. D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 – L.R. n. 9/2007”*;
- VISTA la legge regionale 15 febbraio 2010, n.21 recante *“Modifiche ed integrazioni alla L. R. 19.01.2010, n. 1 e al Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale”*;
- VISTA la Legge regionale 26 aprile 2012, n. 8 recante *“Disposizioni in materia di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”*;
- VISTA la Legge regionale 9 agosto 2012, n. 17 recante *“Modifiche alla Legge Regionale 26 aprile 2012, n. 8”*;
- VISTO il decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 *“Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”*;
- VISTO il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 15 marzo 2012, (G.U.R.I. n. 78 del 2 aprile 2012), recante *“Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione delle modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle Regioni e delle province autonome”* (c.d. decreto burden-sharing);
- VISTA la deliberazione di giunta regionale 29 dicembre 2010, n. 2260 (*Legge regionale 19 gennaio 2010 n. 1, articolo 3 - Approvazione Disciplinare e relativi allegati tecnici*);
- VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. recante *Norme in materia ambientale*;
- VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;
- VISTA la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 47 e successive modifiche e integrazioni, recante *Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente*;
- VISTO il decreto legislativo n. 165 del 30/03/2001 e s.m.i. recante *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze dalle Pubbliche Amministrazioni*;
- VISTO la legge regionale 2 marzo 1996 n.12 e successive modifiche e integrazioni, recante *Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale*;
- VISTO la deliberazione della Giunta regionale 13 gennaio 1998, n.11 (*Individuazione degli atti di competenza della Giunta*);

- VISTO** le deliberazioni della Giunta regionale 03 maggio 2006 n. 637 (*Modifica della D.G.R. n. 2903 del 13.12.2004: Disciplina dell'iter procedurale delle proposte di deliberazione della Giunta regionale e dei provvedimenti di impegno e liquidazione della spesa*) come modificata da ultimo dalla D.G.R. 23 aprile 2008, n. 539;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 23 maggio 2005, n.1148 (L.R. 2 marzo 1996, n. 12 e succ. modif. – *Denominazione e configurazione dei Dipartimenti Regionali relativi alle aree istituzionali della Giunta Regionale e della Presidenza della Giunta*) come rettificata dalla deliberazione della Giunta Regionale 05 luglio 2005, n.1380;
- VISTO** la deliberazione della Giunta regionale 05 ottobre 2005, n.2017 (*Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati*);
- VISTO** inoltre, le deliberazioni della Giunta regionale numeri 125/06, 1399/06, 1568/06, 1571/06, 1573/06, 1729/06, 1946/06, 1167/07, 310/08 e 464/08, recanti parziali modifiche alla declaratoria di alcune strutture dei Dipartimenti regionali;
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 7 febbraio 2012, n. 111 (*Conferimento dell'incarico di dirigente generale del Dipartimento Attività Produttive Politiche dell'Impresa Innovazione Tecnologica*);
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010 n. 2063 (Art. 2 comma 8 L.R. n. 31/10. *Conferimento incarico di direzione dell'ufficio Gestione e Regimi di Aiuto e ad interim dell'Ufficio Energia presso il Dipartimento Attività Produttive, Politiche dell'Impresa, Innovazione Tecnologica*);
- VISTA** la deliberazione della Giunta regionale 16 aprile 2013 n. 421 (*Ridefinizione parziale degli ambiti di competenza e degli incarichi dirigenziali dei Dipartimenti Attività Produttive e politiche dell'impresa e Formazione Lavoro Cultura Sport.*);

PREMESSO CHE:

- la Società Windenergys S.r.l. ora C&C Salandra S.r.l. per conferimento ramo di azienda con sede legale in Via Provinciale, 5 Fraz. Matinella – 84044 Albanella (SA) – P.I.: 05017360651, ha presentato, in data 18/01/2011 prot. n. 7237/73AD, istanza di autorizzazione ex art. 12, D.lgs. n.387/2003, per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico di potenza nominale pari a 18,00 MW, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da realizzare in agro dei Comuni di Salandra e Grottole (MT);
- con nota n. prot. 0019729/75AB del 31/01/2013 l'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata ha trasmesso l'estratto del verbale del Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) della seduta del 27 novembre 2012 con cui il C.T.R.A. ha espresso il proprio parere positivo, con prescrizioni, al rilascio del Giudizio Favorevole di compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i. e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- le LL.RR. 47/1998 e 1/2010, coordinano i procedimenti finalizzati al rilascio del Giudizio di Compatibilità Ambientale e dell'autorizzazione unica per gli impianti alimentati a fonte rinnovabile stabilendo che i medesimi siano oggetto di un unico procedimento amministrativo,

PRESO ATTO

dell'estratto del verbale della seduta del 27 novembre 2013 del C.T.R.A., allegato agli atti della Conferenza di servizi relativa all'istanza di autorizzazione ex art. 12, D.lgs. n.387/2003, tenutasi in data 31/01/2013;

VISTA

la sentenza parziale n. 338/2013 con la quale il Tribunale Amministrativo Regionale per la Basilicata, aderendo all'orientamento giurisprudenziale secondo cui le decisioni relative alla V.I.A. non possono essere ritenute di mera gestione amministrativa, ha sancito che le competenze attribuite in materia alla Giunta Regionale non violano il fondamentale principio della separazione tra indirizzo politico e gestione amministrativa;

CONSIDERATO

che la citata sentenza 338/2013, ha altresì statuito che il provvedimento conclusivo del procedimento di autorizzazione unica ex art. 12 del D.Lgs. 387/2003 è adottato dal Dirigente dell'Ufficio Energia all'esito dei lavori della Conferenza di servizi;

RITENUTO

pertanto di dover procedere ai sensi e per gli effetti della L.R. n.47/98 e del D.Lgs.n.152/2006 Parte II al rilascio del Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale in base al parere espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 27 novembre 2013 così come da estratto del verbale con le prescrizioni in esso contenute, che viene allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;

**Su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive, Politiche dell'impresa e del Lavoro, Innovazione
Tecnologica;**

Ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per tutto quanto riportato in premessa

1. Di prendere atto dell'estratto del verbale della seduta del 27 febbraio 2013 del C.T.R.A., allegato agli atti della Conferenza di servizi relativa all'istanza di autorizzazione ex art. 12, D.lgs. n.387/2003, tenutasi in data 31/01/2013;
2. Di rilasciare alla Società C&C SALANDRA S.r.l. con sede in Via Provinciale, 5 Fraz. Matinella – 84044 Albanella (SA) – P.I.: 05017360651BAS, il **GIUDIZIO FAVOREVOLE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE** ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 152/2006, comma 5 e dell'art. 15, comma 1, della L.R. 47/1998, relativo al Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili, da realizzare in agro dei Comuni di Salandra e Grottole (MT), con l'osservanza delle prescrizioni riportate nell'estratto del suddetto verbale del C.T.R.A., che si allega al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. Di stabilire che il Giudizio di Compatibilità Ambientale ha validità di cinque anni dalla data di notifica del presente provvedimento;
4. Di notificare il presente provvedimento alla società C&C SALANDRA s.r.l., all'Ufficio Compatibilità Ambientale e ai Comuni di Salandra e Grottole (MT);

Il presente provvedimento è pubblicato integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata.

L'ISTRUTTORE

IL RESPONSABILE P.O.


(arch. M. Incoronata LABELLA)

IL DIRIGENTE


(avv. Vito MARSICO)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ
UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
e-mail ambiente.territorio@cert.regione.basilicata.it

Dirigente: Dott. Salvatore LAMBIASE

ASIS
AAR

Prot. 0019721/7SAB

Potenza, 31 GEN. 2013

(A)

→
All'UFFICIO ENERGIA
Dipartimento AA. Produttive, Politiche dell'Impresa,
Innovazione Tecnologica
Regione Basilicata
SEDE

All'UFFICIO URBANISTICA e TUTELA del PAESAGGIO
Dipartimento Ambiente, Territorio e
Politiche della Sostenibilità
Regione Basilicata
SEDE

e p.c.

C&C SALANDRA S.r.l.
Via Provinciale, 5 Frazione Matinella
84044 ALBANELLA (SA)

Oggetto: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.). Procedura di V.I.A., ed Autorizzazione Paesaggistica. Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Salandra e Grottole. Proponente: C&C SALANDRA S.r.l.

In riscontro alla nota n. 1682/73AD del 4 gennaio 2013, presa in carico dall'Ufficio scrivente in data 10 gennaio 2012, con la quale codesto Ufficio ha convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 31 gennaio 2013 relativamente al progetto specificato in oggetto, si comunica che il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) ha espresso, nella seduta del 27 novembre 2012, il proprio parere positivo, con prescrizioni, al rilascio del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.) ed al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) con l'osservanza delle prescrizioni riportate nell'estratto del relativo verbale che si allega alla presente nota (Allegato 1).

La trasmissione del succitato verbale, all'Ufficio regionale Energia, è effettuata ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 1/2010 per il prosieguo del procedimento autorizzativo di competenza di codesto Ufficio, il cui atto finale in caso di conclusione favorevole

Referenti:
Responsabile della P.O. (Valutazione degli Impatti Ambientali di Piani, Programmi e Progetti)
ing. Nicola Grippo
e-mail (informale): nicola.grippo@regione.basilicata.it



dovrà comprendere anche il rilascio esplicito del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e dell'Autorizzazione Paesaggistica con le relative prescrizioni.

A tal fine, si evidenzia che le prescrizioni relative all'impianto eolico, che accompagnano il succitato parere sono state comunicate alla società proponente con nota n. 0013284/75AB del 23 gennaio 2013, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 47/1998, al fine di consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in ordine alle prescrizioni proposte dal C.T.R.A., e che nei modi e termini stabiliti dal citato articolo la società proponente la società proponente non ha formulato osservazioni alle menzionate prescrizioni.

Si ricorda che il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.) è subordinato all'acquisizione del Nulla Osta da parte della Soprintendenza per i Beni Ambientali e per il Paesaggio della Basilicata e che tale autorizzazione ha una validità di 5 anni a far data dall'adozione della D.G.R. conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.);

Si evidenzia inoltre che il C.T.R.A. ha stabilito in 1 anno il termine per dare effettivo inizio ai lavori e 5 anni quello per concludere gli stessi, per le finalità indicate nel citato verbale: Detti termini sono da intendere, ovviamente, a far data dall'adozione della D.G.R. conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.).

Al fine di consentire a questo Ufficio di svolgere, per competenza, le attività di vigilanza e controllo previste dall'art. 19 della L.R. n. 47/1998 e dall'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 si resta in attesa della comunicazione, nei tempi dovuti, della conclusione del procedimento ex art. 12 del D.L.vo n. 387/2003 (e s.m.i.) e, nel caso di esito favorevole, delle date di inizio e di fine lavori, nonché durante la fase di cantiere di ogni utile informazione sulla realizzazione delle opere in coerenza con il progetto valutato ed autorizzato.

Si comunica, infine, che la presente nota è da intendersi anche come relazione del Dirigente dell'Ufficio scrivente ai sensi del comma 8 dell'art. 16 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e a tal fine si ritiene conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. relativamente al progetto di che trattasi con le prescrizioni da esso imposte.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO

(Dott. Salvatore LAMBIASE)



"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/98)****VERBALE DELLA SEDUTA DEL 27 novembre 2012**

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 19 novembre 2012, protocollo n. 0204831/7502, si è riunito alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

9. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Salandra e Grottole.** Proponente: C&C SALANDRA S.r.l.

.....OMISSIS.....

Presidente: Dirigente Generale Dipartimento Ambiente,
Territorio, Politiche della Sostenibilità

Dott. Donato Viggiano

Presenti: Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale

Dott. Salvatore Lambiase

Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Ing. Maria Carmela Bruno

Dirigente Ufficio Tutela della Natura

Dott. Francesco Ricciardi

Dirigente Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Arch. Domenico Ragone

Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive

Ing. Maria Carmela Bruno

Segretario: Ing. Nicola Grippa

Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

9. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.); **Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Salandra e Grottole.** Proponente: C&C SALANDRA S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Pietro Mazziotta, collaboratore esterno dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo:

- Con nota, acquisita al protocollo dipartimentale in data 29 marzo 2011 e registrata al protocollo n. 0054622/75AB in data 30 marzo 2011 la Società Windenergys S.r.l ha formalizzato l'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 e s.m.i., allegando, in forma cartacea e su supporto informatico: copia del progetto definitivo; lo Studio di Impatto Ambientale; la Sintesi non tecnica; le coordinate in formato UTM; dichiarazione giurata;



- Con nota, acquisita al protocollo dipartimentale in data 24 Maggio 2011 e registrata in pari data al protocollo n. 0089593/75AB il proponente ha integrato l'istanza di VIA con la documentazione attestante la:
 - Trasmissione e deposito copia del progetto presso la Provincia di Matera;
 - Trasmissione e deposito copia del progetto presso il Comune di Salandra;
 - Trasmissione e deposito copia del progetto presso il Comune di Grottole;
 - Richiesta di pubblicazione Albo Pretorio Comunale dell'avviso di pubblica informazione del procedimento di VIA nel Comune di Salandra;
 - Richiesta di pubblicazione Albo Pretorio Comunale dell'avviso di pubblica informazione del procedimento di VIA nel Comune di Grottole;
 - Avvenuta pubblicazione sul quotidiano della Regione Basilicata in data 17/05/2011 ai sensi della L.R. 47/98;
- Con nota n. 0145463/75AB del 30 agosto 2011, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto al proponente di integrare l'istanza di VIA ai fini dell'avvio del procedimento istruttorio;
- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 30 novembre 2011 e registrata al protocollo n. 0205877/75AB in data 01 dicembre 2011, il proponente ha formulato la richiesta di proroga dei termini per la trasmissione delle integrazioni richieste con la nota sopra richiamata;
- Con nota n. 0208773/75AB del 06 dicembre 2011 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla società proponente l'accoglimento della richiesta di proroga;
- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 08 marzo 2012 e registrata in pari data al protocollo n. 0041451/75AB il proponente ha comunicato il conferimento del ramo d'azienda dalla Società Windenergys S.r.l. e costituzione di NEW.CO "C&C Salandra S.r.l.";
- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 08 marzo 2012 e registrata in pari data al protocollo n. 0041735/75AB la Società C&C Salandra S.r.l., in qualità di proponente, ha formulato la richiesta di una ulteriore proroga dei termini per la trasmissione delle integrazioni richieste dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con la nota n. 0145463/75AB del 30 agosto 2011;
- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data 04 aprile 2012 e registrata in pari data al protocollo n. 0061580/75AB il proponente ha trasmesso le integrazioni richieste dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con la nota n. 0145463/75AB del 30 agosto 2011;
- Con nota acquisita al protocollo dipartimentale in data in data 04 aprile 2012 e registrata in pari data al protocollo n. 0061597/75AB il proponente ha trasmesso la richiesta di affissione agli albi dei Comuni interessati dell'Avviso di integrazioni della VIA;
- Con nota n. 60768/73AD del 3 aprile, acquisita al protocollo dipartimentale in data in data 23 aprile 2012 e registrata in pari data al protocollo n. 0072003/75AB, l'Ufficio Energia della Regione Basilicata ha trasmesso la convocazione della Conferenza di Servizi per il progetto in esame;
- Con nota n. 0173673/75AF del 04 ottobre 2012, presa in carico all'Ufficio Compatibilità Ambientale in data 15 ottobre 2012, l'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio – Sede di Matera, a conclusione del procedimento istruttorio di competenza ha trasmesso il parere della Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio reso nella seduta del 24/09/2012 di seguito integralmente riportato: *"... parere favorevole all'intervento, così come proposto, ha le seguenti caratteristiche: - Per quanto riguarda il parco eolico inteso come aerogeneratori ed opere connesse, dalla documentazione progettuale risulta che 3 aerogeneratori verranno installati su aree vincolate per la presenza di usi civici; le macchine previste sono "di grande taglia", con potenza nominale unitaria pari a 3 Mwp, e questo se da un lato ha il vantaggio di ridurre il numero di macchine a parità di potenza massima da installare, come, peraltro consigliato dalle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. 10.09.2010 (all.A4, punto 3.2); - Per quanto riguarda la realizzazione delle opere connesse (viabilità, cavidotto, elettrodotto, ecc.), la tipologia di interventi previsti risulta accettabile da un punto di vista di inserimento paesaggistico, in quanto le uniche percezioni apprezzabili si hanno per il cavidotto aereo, della tipologia a cavo sospeso su palo e quindi largamente diffuso nei territori e quindi nei paesaggi locali, e per un breve tratto di viabilità di accesso che necessiterà di un modesto taglio di essenze arbustive ed arboree, che verranno reimpiantate alla fine dei lavori."*
- La Provincia di Matera, ed i Comuni di Salandra e Grottole non hanno trasmesso alcun parere nel termine dei 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Gli Enti, le associazioni, i comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le associazioni di protezione ambientale, i cittadini, singoli od associati interessati all'opera, non hanno presentato



osservazioni, istanze, pareri entro 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);

- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 delle L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta progettuale:

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto eolico, costituito da sei (6) aerogeneratori del tipo Vestas V 112 da 3 MW, per una capacità complessiva massima pari a 18 MW. Gli aerogeneratori di progetto saranno collegati, mediante elettrodotto in media tensione (in parte aereo ed in parte interrato) interessante i Comuni di Salandra (MT) e Grottole (MT), ad una sottostazione 30/150 kV in progetto.

La nuova sottostazione elettrica 30/150 kV ricade nel Comune di Grottole e sarà collegata mediante elettrodotto (parte interrato e parte in aereo) in semplice tema a 150 kV con la stazione elettrica RTN a 150 kV esistente nel medesimo Comune.

Il territorio del Comune di Salandra, in provincia di Matera, si estende per circa 77,09 kmq tra i 124 metri s.l.m. e i 604 metri s.l.m.. Confina a nord con i comuni di Grottole (18 km) e Grassano (22 km), ad est con Ferrandina (18 km), a sud-ovest con San Mauro Forte (14 km) e ad ovest con Garaguso (11 km). Dista 54 km da Matera e 69 km da Potenza. A tre chilometri dal centro abitato si trova la frazione di Salandra denominata Montagnola.

L'Area di Impatto Locale è stata definita ponendo il suo perimetro esterno ad una distanza pari a tre volte il diametro del rotore (3d) dell'aerogeneratore scelto. Nel caso specifico tale distanza equivale a $3 \times 112 \text{ metri} = 336 \text{ metri}$. È necessario puntualizzare che la superficie dell'AIL è da intendersi come "area studio". I terreni sui quali s'intende realizzare l'impianto sono ricadenti in zona agricola secondo il vigente Regolamento Edilizio.

I siti individuati e ritenuti idonei alla realizzazione di un parco eolico sono situati nella zona denominata "Monte Cuccaro". La zona di Monte Cuccaro è caratterizzata da una vasta area, dotata di un facile accesso, una assenza di vegetazione arbustiva sulla sommità e gode di un'ottima esposizione al vento. Il crinale lungo il quale sono stati disposti gli aerogeneratori si sviluppa lungo altitudini che vanno dai 420 metri s.l.m. fino a 590 metri s.l.m. Il sito è prevalentemente adibito a "Seminativi in aree non irrigue" secondo la classificazione riportata nel progetto "Corine Land Cover" in grado quindi di coesistere con la presenza di turbine eoliche. Il sito è agevolmente accessibile raggiungendo la S.S. 407 Basentana. La S.S. Basentana è un'importante arteria stradale che collega la Basilicata ad altre strade principali e di grande importanza come la SS 106 Jonica, che a sua volta è in diretto collegamento con l'Autostrada A14, da cui si può prevedere giungeranno gli aerogeneratori. In particolare, uscendo dalla Basentana a Ferrandina, si prosegue in direzione del centro abitato. Senza entrare nel centro abitato si percorre la circonvallazione e da questa si giunge sulla provinciale Salandra Ferrandina che porta alla zona sede del parco eolico.

La superficie occupata dalle piazzole in fase di cantiere verrà ripristinata come ante operam, prevedendo il riporto di terreno vegetale, la posa di geostuoia, la semina e l'eventuale piantumazione di cespugli ed essenze tipiche della flora locale.

L'individuazione catastale di tutti i terreni interessati dall'intervento e l'elenco delle particelle catastali sono riportati nella seguente tabella:



AEROGENERATORE	FOGLIO	PARTICELLA	COORDINATA X	COORDINATA Y
1	11	56	2629133.3907	4492263.7327
2	11	62	2629137.4639	4492203.4512
3	12	101	2629918.2905	4492210.4296
4	13	53	2631168.8332	4491604.5149
5	14	18	2630866.3431	4491335.8489
6	14	53	2629127.7232	4492307.0296

Gli aerogeneratori scelti per l'inserimento nel parco eolico di Salandra (MT) sono del tipo Vestas V112 da 3.0 MW con torri in tubolare di acciaio, trasformatori delle turbine all'interno degli aerogeneratori e rotore a forma tripala ad asse orizzontale, orientazione del rotore automatica in direzione del vento con sistema di controllo di potenza.

Le principali specifiche tecniche dell'aerogeneratore VESTAS V112 sono di seguito riportate:

Regolazione di potenza	passo a velocità variabile
Potenza nominale	3000 kW
Velocità minima del vento	3 m/s
Velocità nominale del vento	12 m/s
Velocità massima del vento	25 m/s
Classe di vento - IEC	IIA/IIIA
Altitudine massima	1500 m

Emissioni acustiche

7 m/s	100 dB(A)
8 m/s	102.8 dB(A)
10 m/s	106.5 dB(A)
al 95% della potenza nominale	106.5 dB(A)

Rotore

Diametro del rotore	112 m
Area spazzata	9852 m ²

Torre

Tipo	torre in acciaio tubolare
Altezza mozza	94 m tranne per la torre n.2 di 84m

Dati elettrici

Frequenza	50 Hz/60 Hz
Tipo convertitore	full scale converter
Tipo generatore	generatore a magnete permanente

Descrizione della Stazione Elettrica di progetto MT/AT

La nuova sottostazione elettrica 30/150 kV ricade nel Comune di Grottole e sarà collegata mediante elettrodotto (parte interrato e parte in aereo) in semplice terna a 150 kV con la stazione elettrica RTN a 150 kV esistente nel medesimo Comune.



Al fine di contenere al minimo le opere da realizzare e il loro impatto sul territorio, la sottostazione elettrica è stata prevista in un'area contraddistinta da adeguate caratteristiche orografiche e prossima alla stazione RTN esistente.

La nuova stazione interesserà un'area di circa 40x45 metri che verrà interamente recintata e sarà accessibile tramite un cancello carrabile largo 8.0 metri di tipo scorrevole posto in collegamento con una strada che corre lungo il sito che consentirà l'accesso alla sottostazione stessa, in seguito ad opportuno adeguamento.

Per quanto riguarda i criteri progettuali adottati per la redazione del progetto della sottostazione 30/150 kV si seguiranno le specifiche tecniche emanate dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (Terna S.p.A.). Per il dimensionamento della rete di terra, saranno seguite le prescrizioni della Norma CEI 11-1.

Cabina di Smistamento A 30 KV

La cabina di smistamento ricade nel Comune di Salandra (MT) e sarà costituita da una struttura assemblata in sito con una notevole rigidità strutturale e una grande resistenza agli agenti esterni atmosferici che la rendono adatta all'uso anche in ambienti marini o con atmosfera inquinata e aggressiva. La cabina avrà le seguenti dimensioni totali esterne:

Altezza	Lunghezza	Larghezza
[mm]	[mm]	[mm]
2600	7200	2500

La struttura di fondazione sarà di tipo superficiale (platea in c.a.), mentre la struttura portante (spessore 20 cm) e il solaio saranno realizzati in elementi prefabbricati; quest'ultimo sarà impermeabilizzato con guaina bituminosa.

Il pavimento interno sarà realizzato con le canalizzazioni (tubazioni cunicoli) per il passaggio cavi.

Gli impianti saranno realizzati a vista in tutti i locali pertanto i conduttori elettrici saranno contenuti in tubazioni/canaline di PVC. Dette condutture avranno andamento rettilineo verticale od orizzontale e faranno capo a scatole di derivazione di tipo a parete con coperchio a vite. Le connessioni all'interno di dette cassette saranno eseguite con morsetti volanti a cappuccio con serraggio a vite.

I conduttori elettrici saranno costituiti da corda di rame elettrolitico, flessibile, con isolamento in materiale termoplastico, tipo N07V-K CEI 20-22.

Gli apparecchi di comando (interruttori, deviatori, pulsanti, etc...) saranno in contenitore isolante da parete con grado di protezione IP55.

Le prese a spina modulari CEE bipolari/tripolari da 16 A saranno in contenitore isolante a parete complete di interruttore antinfortunistico e fusibili a cartuccia.

Gli apparecchi di illuminazione saranno completi di armature portalampade per tubi fluorescenti del diametro di 26 mm, dispositivo anticaduta della lampada, attacco meccanico ed elettrico rapido con grado di protezione IP 40, starter di accensione, reattore rivasato, collegamenti e quanto altro occorrente per la loro completezza costitutiva e per una corretta installazione. Gli apparecchi per illuminazione di emergenza saranno dotati di batterie autonome (2 ore di autonomia). In condizioni normali l'impianto illuminazione di emergenza sarà alimentato dalla rete normale e le lampade funzionano normalmente. In caso di mancanza della c.a. l'inverter si attiverà e provvederà ad alimentare il circuito. Il punto di consegna dell'energia alla RTN, è stato indicato nella STMG, rilasciata da TERNA Spa.

Risultati delle indagini eseguite (geologiche, idrogeologiche, idrologico idrauliche, sismica,)

Il territorio comunale di Salandra è caratterizzato dagli affioramenti di successioni sedimentarie di età compresa tra il Cretaceo medio ed il Pliocene.

L'area oggetto dell'intervento è caratterizzata, dal punto di vista geologico da terreni appartenenti al ciclo sedimentario della "Fossa Bradanica".

Il substrato dei depositi pliocenici è costituito da diverse unità stratigrafico-strutturali originariamente sedimentatesi in ambienti paleogeografici diversi, successivamente condizionati dagli eventi tettonici plio-pleistocenici.



Strutturalmente, essendo terreni di origine recente, non hanno subito una morfogenesi tettonica tale da generare faglie o scorrimenti nelle formazioni presenti.

Le osservazioni sulla geologia e morfologia del territorio d'indagine, sia mediante sopralluoghi, sia attraverso un'attenta consultazione della cartografia tematica a disposizione e della bibliografia specializzata reperita, hanno permesso di individuare, in dettaglio, lo stato attuale dei luoghi e i caratteri geologici salienti delle aree di intervento.

Il rilevamento svolto ha confermato in linea di massima le successioni litologiche e le attribuzioni cronologiche riportate nel Foglio N°200 "Tricarico" della Carta Geologica d'Italia.

In sintesi, dal basso verso l'alto (in ordine decrescente di età), la serie dei terreni affioranti nell'area indagata è costituita dai seguenti termini:

Argille di Gravina

Le argille di Gravina sono di gran lunga le unità più rappresentata nel territorio di Salandra; esse costituiscono le estese terre collinari e i fianchi dei rilievi più elevati. Da un punto di vista stratigrafico esse sono costituite da una potente successione argilloso-siltosa di età compresa tra il Pliocene superiore e l'Emiliano.

Sabbie di Monte Marano

Le Sabbie di Monte Marano poggiano in contatto stratigrafico sulle Argille di Gravina. Il passaggio tra l'una e l'altra unità avviene per alternanza ed in maniera graduale. Sabbie quarzoso-feldspatiche a grana media e fine, di colore variabile dal grigio giallastro al giallo ocra. La matrice è generalmente calcarea, mentre il grado di cementazione è di solito basso;

Conglomerati di Irsina

Si tratta di depositi per lo più conglomeratici che sono caratterizzati da spessori variabili da pochi metri fino a circa 40 m.; tale corpo è in contatto erosivo sia sulle Sabbie di Monte Marano che sulle Argille di Gravina. Si riconoscono litofacies conglomeratico-sabbiose clinostratificate in cui gli angoli variano da 30° fino a raggiungere valori prossimi all'orizzontale.

Terrazzi fluviali del Fiume Basento

Tali depositi si ritrovano a più altezze lungo i fianchi del Fiume Basento e del Torrente Salandrella; sono costituiti da sedimenti sabbioso-limosi in cui si intercalano conglomerati poligenici sciolti.

Depositi alluvionali recenti ed attuali

Tali depositi si rinvengono in prossimità dei corsi d'acqua che attraversano il territorio di Salandra; essi si ritrovano fino a tre-quattro metri al di sopra del letto attuale e sono costituiti da depositi sabbioso-limosi cui si intercalano lenti e livelli di ghiaie e poligeniche; associati a tali sedimenti si ritrovano depositi pluvio-colluviali di colore variabile dal nerastro al rossastro. I depositi alluvionali attuali sono rappresentati da sabbie limose e conglomerati poligenici e si trovano lungo il letto attuale dei corsi d'acqua, dall'alveo fino ad un'altezza di due metri al di sopra di esso.

Da un punto di vista geomorfologico il territorio in esame è caratterizzato da un'estesa area collinare caratterizzata da forme dolcemente modellate, a cui si associano rilievi più elevati separati dalle aree circostanti da ripidi versanti su cui si ritrovano numerose ed estese forme di dissesto.

Nell'area del parco eolico si riscontrano forme collinari molto blande; tale morfologia è caratteristica di aree poco elevate in cui l'energia potenziale dei versanti è notevolmente ridotta; le forme di dissesto sono praticamente impercettibili e ridotte a piccoli movimenti superficiali.

Dalla relazione geologica si evince che nell'area in non si riscontrano particolari problemi di carattere idrogeologico, in quanto gli aerogeneratori sono ben distanti dalle frane importanti censite e dagli orli delle scarpate naturali solo alcuni di essi sono ubicati in aree soggette a frane di tipo superficiale e comunque stabilizzabili o superabili attraverso idonee tipologie fondali.

Per quanto concerne il rischio idraulico il cavodotto attraversa, in corrispondenza del fiume Basento, aree a rischio alluvioni, ma le tecniche e le caratteristiche costruttive per la messa in opera della linea elettrica saranno adeguate a garantire sicurezza in occasioni di fenomeni di esondazioni.

Interferenze e Attraversamenti

Attraversamenti Stradali

Nei lavori di scavo saranno limitati al massimo i danni alla pavimentazione per l'uso di: fresatrici, dischi, escavatori, automezzi. Il materiale di scavo sarà allontanato e se possibile utilizzato per il rinterro. Nel caso di fughe d'acqua che abbiano interessato ampie zone del sottofondo stradale, si procederà al risanamento mediante l'uso di materiali aridi e asciutti di tutta la zona interessata.

I lavori di scavo e di ripristino saranno eseguiti a regola d'arte e in modo da non intralciare il traffico veicolare e pedonale con sgombero sollecito e completo del materiale di scavo. I depositi su strada e i relativi cantieri saranno segnalati secondo i disposti di cui all'art. 21 del Codice della Strada d.lgs. 30.04.1992 n. 285 e articoli dal 30 al 43 del relativo Regolamento di esecuzione e di attuazione D.P.R.



16.12.1992 n. 495, rispettando inoltre tutte le norme di sicurezza vigenti.

Prima di iniziare lo scavo della pavimentazione delle strade saranno presi accordi con le Società competenti, per evitare danni agli impianti.

Nel caso di ripristini di scavi trasversali, il ripristino del tappeto di usura si estenderà per 2 m per parte rispetto allo scavo, previa fresatura. Se sono eseguiti ripetuti scavi trasversali a distanza inferiore o uguale a 10 m, sarà eseguito il rifacimento completo di tutta la pavimentazione della strada interessata mediante ripristino del tappeto di usura, previa fresatura.

A opere ultimate la parte superiore della zona ripristinata sarà pari alla pavimentazione della strada esistente senza bombature, avvallamenti, slabbrature; non deve essere impedito il regolare deflusso delle acque meteoriche, non devono risultare ristagni d'acqua.

Pozzetti, caditoie, chiusini e quant'altro devono essere riposizionate in quota.

Prima del ripristino delle condizioni di transitabilità la ditta esecutrice deve provvedere al riposizionamento della segnaletica stradale verticale e successivamente anche al rifacimento di quella orizzontale eventualmente danneggiata.

Le zone interessate agli scavi saranno mantenute costantemente pulite da materiali di risulta.

In alternativa ai metodi di posa tradizionali, nell'ultimo decennio si sono sviluppate e diffuse in misura sempre maggiore le tecniche dette no-dig o trenchless, che consentono di posare nuove condotte e/o tubazioni e di riabilitare o sostituire le condotte esistenti senza ricorrere all'apertura di trincee lungo il tracciato.

Queste nuove tecniche risultano particolarmente vantaggiose in ambiente urbano in quanto riducono drasticamente sia l'inquinamento acustico ed atmosferico che l'impatto sul traffico veicolare e pedonale in corrispondenza ai cantieri e consentono inoltre di contenere o evitare una serie di costi diretti ed indiretti. Tra i primi si eliminano infatti quelli della demolizione e del ripristino della pavimentazione stradale nonché il costo del rifacimento dell'intero manto stradale, la cui integrità viene anticipatamente compromessa dai cedimenti del rinterro che si verificano inevitabilmente dopo pochi anni, mentre tra i costi indiretti vengono evitati quelli legati al maggior tempo di percorrenza ed al maggior consumo di carburante sopportati dagli utenti e, in generale, ai rallentamenti ed alle limitazioni del traffico urbano.

Anche in ambito extra urbano l'impiego delle tecniche no-dig presenta dei vantaggi rispetto alle pose in trincea, sia pure limitatamente a specifiche parti del tracciato, come ad esempio i percorsi in zone boschive e di elevato valore paesaggistico o gli attraversamenti sotterranei di corsi d'acqua e di rilevati stradali e ferroviari. In alcuni casi queste tecniche costituiscono l'unica possibilità consentita per l'adozione dei tracciati prescelti.

Occorre infine segnalare che, grazie ai continui miglioramenti tecnologici, i costi delle tecniche no-dig stanno progressivamente riducendosi e diventando sempre più competitivi con quelli delle pose tradizionali su scavi a cielo aperto.

Condutture Interrate

Lo scavo per la posa in opera del cavidotto interrato è effettuato con mezzi meccanici ma durante il cammino è inevitabile incontrare ostacoli da risolvere tecnicamente secondo prescrizioni di legge e norme che regolano le interferenze in parallelo e ortogonali agli impianti telefonici, idrici, metanodotti, ferrovie, etc., esistenti.

Parallelismi e Incroci fra cavi elettrici

Nel caso di parallelismo i cavi aventi la stessa tensione nominale, saranno posati alla stessa profondità utilizzando tubazioni distinte, ad una distanza di circa 3 volte il loro diametro. Tali prescrizioni valgono anche per incroci di cavi aventi uguale o diversa tensione nominale.

Nel caso di incroci, la distanza fra i due cavi non sarà inferiore a 30 cm ed inoltre il cavo posto superiormente sarà protetto, per una lunghezza non inferiore ad 1 m, mediante un dispositivo di protezione identico a quello previsto per i parallelismi.

Parallelismi e Incroci fra cavi elettrici e cavi di telecomunicazione

Nei parallelismi con cavi di telecomunicazione, i cavi di energia saranno posati alla maggior e possibile distanza, e quando vengono posati lungo la stessa strada si dislocheranno possibilmente ai lati opposti di questa. Ove, per giustificate esigenze tecniche, non sia possibile attuare quanto sopra, i cavi saranno posati in vicinanza, mantenendo fra i due cavi una distanza minima non inferiore a 30 cm.

Qualora detta distanza non possa essere rispettata, verrà applicata sui cavi uno dei seguenti dispositivi



di protezione:

- cassetta metallica con zincatura a caldo;
- tubazioni in acciaio zincato a caldo;
- tubazione in materiale plastico conforme alle norme CEI.

I predetti dispositivi saranno omessi sul cavo posto alla profondità maggiore quando la differenza di quota tra i due cavi è uguale o superiore a 15 cm.

Parallelismi e Incroci fra cavi elettrici e tubazioni o strutture metalliche

La distanza in proiezione orizzontale fra i cavi di energia e le tubazioni metalliche interrate, adibite al trasporto e alla distribuzione dei fluidi (acquedotti, oleodotti e simili), posate parallelamente ai cavi medesimi sarà non inferiore a 30 cm.

Le superfici esterne di cavi di energia interrati non disteranno mai meno di 1 m dalle superfici esterne di serbatoi contenenti liquidi o gas infiammabili.

L'incrocio fra cavi di energia e tubazioni metalliche interrate non verrà effettuato sulla proiezione verticale di giunti non saldati delle tubazioni stesse.

Coesistenza tra cavi di energia e gasdotti

Nel caso di parallelismo e incrocio fra cavi elettrici e tubazioni per il trasporto del gas naturale si applicano, ove non in contrasto con il D.M. 24.11.1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, distribuzione e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0.8".

Interferenza con linee aeree elettriche esistenti

Il tracciato delle linee aeree a servizio del parco eolico in progetto evita, per quanto possibile, l'intersecamento o il parallelismo con altre linee elettriche aeree o di telecomunicazione.

Nel caso tale eventualità si presenti, sono state rispettate le indicazioni del punto 2.1.06, lettera d) del DM 21.03.1988, n. 449 per quanto riguarda la distanza tra le linee di classe seconda e terza dai conduttori di altre linee elettriche o di telecomunicazione

ELETTRODOTTO A 30 KV

Di seguito si riporta la descrizione delle caratteristiche tecniche e le opere necessarie per la realizzazione di un elettrodotto a 30 kV che dovrà collegare il parco eolico di Salandra (MT) con la sottostazione MT/AT ubicata nel Comune di Grottole (MT).

Ubicazione dell'elettrodotto

L'elettrodotto a 30 kV attraverserà i Comuni di Salandra e Grottole, in provincia di Matera, come elencato nella tabella seguente.

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE	LINEA	PERCORRENZA [m]
Basilicata	Matera	Salandra	S1 - S45	2263
Basilicata	Matera	Grottole	S46 - S116	3766
TOTALE LINEE AEREE				6029

Le zone interessate ricadendo in terreni a uso agricolo secondo gli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni interessati, impegnerà le aree distinte in catasto dai fogli e particelle elencate in progetto e dettagliate nell'elaborato denominato "Piano particellare di esproprio".

Tale ubicazione è stata individuata come la più idonea tenendo conto delle esigenze tecniche e dell'opportunità di connessione dell'impianto in oggetto.

Descrizione delle opere

L'opera consiste nella realizzazione di n. 2 linee aeree in cavo unipolare a elica visibile con fune autoportante, ubicate nei Comuni di Salandra (MT) e Grottole (MT) in singola terna a 30 kV a servizio e per il collegamento del parco eolico di Salandra (MT) con la sottostazione MT/AT 30/150 kV ubicata nel Comune di Grottole (MT).

I tracciati evitano aeree destinate allo sviluppo urbanistico industriale e sono stati progettati in modo tale da non recare danni alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi.

Le linee sono posizionate nell'intera area del parco eolico e più precisamente: la linea S1-S45 è situata a nord del centro abitato di Salandra, la linea S46-S116 a est del centro abitato di Grottole e giunge nei



pressi della sottostazione MT/AT.

In corrispondenza dei pali di amarro il cavo interrato risale lungo il palo all'interno di una protezione in resina e tramite i terminali per esterno, si affranca alla morsetteria di sostegno. I cavi della linea andranno collegati ai terminali cavi.

Lo sviluppo complessivo delle linee aeree in oggetto è di circa 6029 m e insiste su terreni prettamente agricoli.

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto aereo in esame sono le seguenti:

Frequenza nominale	50 Hz
Tensione nominale	30 kV
Corrente nominale max	320.7 A
Potenza nominale max	18.0 MW

I calcoli delle frecce e delle sollecitazioni dei conduttori di energia, dell'armamento, dei sostegni e delle fondazioni, sono rispondenti alla Legge n. 339 del 28/06/1986 e alle norme contenute nei Decreti del Ministero dei LL.PP. del 21/03/1988 e del 16/01/1991 con particolare riguardo agli elettrodotti di classe seconda, così come definiti dall'art. 1.2.06 del Decreto del 21/03/1988 suddetto; per quanto concerne le distanze tra conduttori di energia e fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività, che comporta tempi di permanenza prolungati, queste sono conformi anche al dettato del D.P.C.M. 08/07/2003.

La linea sarà realizzata mediante 116 sostegni.

Distanza tra i sostegni

La distanza tra due sostegni consecutivi dipende dall'orografia del terreno, dall'altezza utile dei sostegni impiegati e dal franco da terra che nel nostro caso è di 6 m. Mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari come valore massimo a 100 m. Per il caso di specie si sono considerate distanze che variano dai 50 ai 100 metri.

Stato di tensione meccanica

I conduttori, oltre al peso proprio, sono soggetti a dei sovraccarichi dovuti alla spinta del vento e alla formazione di eventuali depositi di ghiaccio su di essi. L'entità di questi sovraccarichi, essendo legata alle condizioni atmosferiche, è evidentemente variabile; per tale ragione la norma CEI 11-4 indica delle condizioni normalizzate di massimo sovraccarico.

A questo riguardo, la norma citata suddivide il territorio nazionale in due zone:

- Zona A, comprendente l'Italia centrale, meridionale e insulare per altitudini non superiori a 800 metri sul livello del mare;
- Zona B, comprendente l'Italia settentrionale per qualsiasi altitudine e l'Italia centrale, meridionale e insulare per altitudini superiori a 800 metri sul livello del mare.

La verifica meccanica dei conduttori consiste nell'accertare che la sollecitazione di trazione, in specificate condizioni di carico, sia inferiore a dei limiti prefissati; bisogna inoltre verificare che l'altezza dal suolo e le altre distanze di rispetto stabilite dalle norme, in condizioni di freccia massima, siano superiori ai limiti stabiliti.

La norma CEI 11-4 prescrive tre ipotesi di verifica.

Nel essendo in esame, ricadendo in zona A, il tiro dei conduttori è stato fissato in modo che risulti costante, in funzione della campata equivalente, nella condizione "normale" di esercizio linea, cioè alla temperatura di 15°C e in assenza di sovraccarichi (EDS - every day stress): ciò assicura un'uniformità di comportamento nei riguardi delle sollecitazioni prodotte dal fenomeno delle vibrazioni.

Sostegni

I sostegni per le linee aeree sono dimensionati per resistere meccanicamente alle sollecitazioni previste dalle norme in caso d'impiego sia con linee in conduttori, sia con linee in cavo aereo. I tipi utilizzati sono i seguenti:

- tubolari in cemento armato centrifugato (altezze fino a 12 m);
- tralicci tronco piramidali in acciaio in casi eccezionali di campata superiore a metri 90.

Inoltre la scelta del tipo di sostegno dipende dal confronto fra le relative prestazioni (tiri utili) e le azioni esterne (tiro e azione del vento sui conduttori) esercitate sulla struttura dalla linea nelle varie ipotesi



previste dalla norma CEI 11-4.

Il posizionamento è stato effettuato sulla base di calcoli di verifica dei franchi e delle distanze di rispetto dalle opere interferenti.

Nel caso in esame si è scelto di utilizzare sostegni in cemento armato centrifugato.

Morsetteria

Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche è stato eseguito conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego in zona "A".

Essi hanno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, (o base), da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro.

Questi dispositivi servono per ancorare nei vari casi la fune portante del cavo o l'intero fascio di cavi al punto di sostegno e ne esistono due tipologie:

- morse di sospensione;
- morse di amarro.

La morsa di sospensione per cavi MT è corredata di serraggio atto a impedire lo scivolamento delle fasi del cavo lungo la fune portante.

La morsa di amarro prevede anch'essa il dispositivo di serraggio cavi.

Messa a Terra

Gli impianti di messa a terra con il cavo aereo MT sono classificati come impianti di seconda classe, quindi secondo la normativa vigente bisogna effettuare il collegamento elettrico a terra di tutti i pali muniti di fondazione.

Il dispersore è costituito da un solo paletto posto sotto la fondazione o da un anello in conduttore di rame di sezione 35 mm² con picchetti, posizionato attorno alla fondazione.

Tale dispersore è collegato al palo in corrispondenza del blocchetto (o dado) di messa a terra mediante l'apposito morsetto.

Per i pali in c.a.c. il collegamento a terra del materiale di armamento è realizzato mediante l'impiego di una piattina di zinco collegata al bullone testa palo.

Fondazioni

Per fondazione è intesa la struttura (mista in acciaio-calcestruzzo) interrata, incaricata di trasmettere gli sforzi generati dai conduttori e dal peso proprio del sostegno (compressione e/o strappamento) al terreno.

I tipi di fondazioni utilizzate per i sostegni delle linee aeree MT sono i seguenti:

- blocco monolitico in calcestruzzo non armato senza riseghe (per sostegni tubolari);

La scelta della fondazione dipende dal tipo di sostegno adottato e della tipologia di terreno.

Per ciò che riguarda il contributo e la natura del terreno sono presenti tre categorie di fondazione (ove M sta per "blocco monolitico" e B sta per "bicchiere"):

- Fondazioni M1 (B1) dimensionate considerando il contributo del terreno laterale;
- Fondazioni M2 (B2) dimensionate senza considerare il contributo del terreno laterale;
- Fondazioni M3 (B3) dimensionate considerando la spinta verso l'alto dell'acqua.

Le prime possono essere impiegate nei terreni asciutti e compatti, ove la falda freatica non si porta mai a meno di 1.80 metri dal piano di campagna.

Le seconde devono essere impiegate nei terreni di scarsa compattezza (terreni di riporto, sabbiosi, torbe, etc.) e in tutti i casi in cui non si possa fare affidamento sulla presenza di una sufficiente massa di terreno compatto.

Le ultime devono essere impiegate nei terreni in acqua.

Nel caso, visti i tipi di sostegno e il tipo di terreno si è pensato di utilizzare fondazioni del tipo M1, con blocco monolitico non armato senza riseghe di dimensioni 0.9x0.9x1.0 m.

OPERE ELETTRICHE DA REALIZZARE PER LA CONNESSIONE DELL'IMPIANTO EOLICO ALLA RETE DI TRASMISSIONE NAZIONALE (RTN)

Come comunicato da TERNA SpA (prot. TE/P20110019160 del 20.12.2011) l'impianto sarà collegato su di uno stallo della stazione elettrica "Grottole", inserita in entra-esce sull'elettrodotto della RTN 150 kV "Salandra - Matera".

Di seguito si riporta la descrizione delle caratteristiche tecniche e delle opere necessarie per la realizzazione:

1. della sottostazione 30/150 kV nel Comune di Grottole (MT) di proprietà della società proponente il presente progetto;
2. dell'elettrodotto, parte in aereo e parte interrato, che collega la sottostazione 30/150 kV nel Comune di Grottole e la stazione RTN 150/150 kV nel Comune medesimo.

L'individuazione dei siti e i relativi posizionamenti delle stazioni e dei raccordi sono riportati nei seguenti elaborati:

- A.16.b.1 Planimetrie reti elettriche;
- A.16.b.2 Schemi elettrici impianto eolico e di collegamento alla rete elettrica di distribuzione e trasmissione.

Tali ubicazioni sono state individuate come le più idonee a permettere l'esecuzione dei lavori civili e per minimizzare la lunghezza del raccordo di collegamento a 150 kV tra la stazione elettrica 150/150kV e la sottostazione 30/150 kV.

COLLEGAMENTO TRA LA SSE 30/150 KV NEL COMUNE DI GROTTOLE ALLA STAZIONE RTN 150 KV DI GROTTOLE

La futura sottostazione elettrica 30/150 kV nel Comune di Grottole sarà collegata alla stazione RTN 150 kV di Grottole come da accordi intercorsi e pianificato da Terna nonché comunicato dalla stessa con nota del 20.12.2011, prot. TE/P20110019160.

Tra le possibili soluzioni è stato individuato il tracciato più funzionale, tenendo conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

Il tracciato dell'elettrodotto (parte interrato e parte in aereo), dettagliato negli elaborati di progetto, è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione dell'elettrodotto.

I comuni interessati dal passaggio dell'elettrodotto sono elencati nella seguente tabella:

REGIONE	COMUNE	TRATTO	LUNGHEZZA
Basilicata	Matera	Grottole AA' (interrato)	163
Basilicata	Matera	Grottole T1-SE (aereo)	12

Il tracciato si snoda in un territorio agricolo seminativo a quota media intorno ai 415 m s.l.m., la vegetazione limitata a qualche rada macchia o filare di bordo campo è prevalentemente di tipo arbustivo/arborea per la maggior parte della tratta.

Ubicazione delle opere

Partendo dalla sottostazione MT/AT, il tracciato si sviluppa in interrato adiacente alla recinzione della sottostazione MT/AT e successivamente a quella AT/AT; nel tratto iniziale il cavo viaggerà parallelamente ad un cavo MT proveniente dal parco eolico.

Il tracciato attraverserà una zona di terreno prevalentemente incolta.

In prossimità dello stallo di competenza nella stazione AT/AT il cavo interrato risale lungo il palo di amarro, posizionato all'esterno della stazione a circa 12 metri dalla recinzione, all'interno di una protezione in resina e tramite i terminali per esterno, si affranca alla morsetteria di sostegno. I cavi della linea andranno collegati ai terminali cavi.



Lo sviluppo complessivo del tracciato è pari a circa 163 metri per il tratto di elettrodotto interrato e di circa 12 metri per quello aereo; è indicato come raccordo AA' e ricade esclusivamente nel Comune di Grottole (MT) in zone esclusivamente agricole.

Il tracciato non ricade in zone sottoposte a vincoli.

Caratteristiche dell'elettrodotto interrato

Il cavo interrato sarà costituito da una terna composta di tre cavi unipolari realizzati con conduttore in rame, isolante in XLPE, schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene. Ciascun conduttore di energia avrà una sezione indicativa di circa 400 mm².

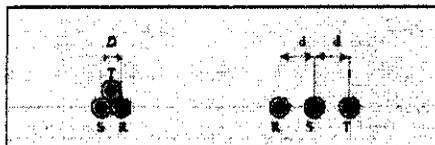
Le caratteristiche elettriche del cavo in esame sono le seguenti:

Tratto	Dimensione (mm)	Sezione (mm ²)	Resistenza (Ω/km)	Capacità (nF/km)	Induttanza (mH/km)	Velocità (km/s)	Costo (€/km)	Velocità (km/h)
A-A'	163	400	50	150000	562	77.0	18000	0.001

Il cavo interrato è costituito dai seguenti componenti:

- n. 3 conduttori di energia;
- n. 6 terminali per esterno;
- sistema di telecomunicazioni.

I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1.5 m, con disposizione delle fasi a trifoglio o in piano, su di un letto di sabbia di controllate caratteristiche termiche dello spessore di 10 cm circa.



Disposizione delle fasi a trifoglio ed in piano

All'interno delle trincee dei cavi energia è prevista la posa di cavo per telecontrollo in fibra ottica e/o cavo telefonico. I cavi saranno segnalati in campagna con apposite paline di segnalazione e nei tratti su asfalto con targhe segnaletiche in ghisa.

Nello stesso scavo, a distanza di almeno 0.3 m dai cavi di energia, sarà posato un cavo con fibre ottiche e/o cavi telefonici per trasmissione dati.

Tutti i cavi verranno alloggiati in terreno di riporto, la cui resistività termica, se necessario, verrà corretta con una miscela di sabbia vagliata o con cemento 'mortar'.

Saranno protetti e segnalati superiormente da una rete in PVC e da un nastro segnaletico monitorare posto a circa metà altezza della trincea. I cavi saranno ricoperti sempre con il medesimo tipo di sabbia per uno strato di 40 cm, sopra la quale sarà posata una lastra in cemento armato dello spessore di 6 cm avente funzione di protezione meccanica dei cavi.

La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto, rispettando la preesistente natura dei luoghi relativamente al ripristino superiore degli scavi.

Altre soluzioni particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, potranno essere adottate per attraversamenti specifici.

Gli attraversamenti delle opere interferenti saranno eseguiti in accordo a quanto previsto dalla Norma CEI 11-17.

Quadro Ambientale ed interventi di mitigazione.

Lo Studio di Impatto Ambientale, come espressamente previsto dalla vigente normativa, caratterizza le componenti ambientali attinenti al sistema naturalistico ed antropico, analizzando lo stato attuale, individuando i fattori di impatto che il progetto comporterà sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio e, valutato il grado di disturbo che l'impatto potrebbe generare, indicando le misure di mitigazione e/o compensazione che s'intendono adottare. Le Componenti Ambientali ed i relativi fattori analizzati sono: ambiente antropico; atmosfera (clima e qualità dell'aria); suolo e sottosuolo; ambiente idrico (acque sotterranee e acque superficiali); flora, vegetazione e fauna (ecosistemi naturali); rumore e vibrazioni; radiazioni ionizzanti e non ionizzanti (elettromagnetismo); salute pubblica; paesaggio.



Atmosfera (Qualità dell'aria)

Impatto in fase di cantiere

Nella fase di costruzione dell'impianto i fattori d'impatto sono riconducibili alla realizzazione delle fondazioni delle torri e ai tratti stradali interni al parco. Infatti, le principali emissioni saranno prodotte dagli automezzi di cantiere e dagli scavi e dal trasporto e movimentazione dei materiali. Trattandosi di emissioni non confinate non è possibile valutarne esattamente la quantità, ad ogni modo essendo particelle sedimentabili, nella maggior parte dei casi, la loro dispersione è minima e restano nell'area in cui vengono emesse, ben distanti dai principali nuclei abitativi.

Tali emissioni possono essere ridotte lavorando in condizioni di umidità adeguata.

Per quanto riguarda, invece, le emissioni di agenti inquinanti derivanti dagli scarichi degli automezzi, si precisa che questi ultimi non saranno numerosi e il loro utilizzo sarà limitato nel tempo.

Impatto in fase di esercizio

Considerando che nella fase di gestione si produrrà energia elettrica sfruttando la fonte rinnovabile del vento si può asserire che le immissioni di sostanze inquinanti saranno nulle; si deduce che l'impatto in tal caso è positivo.

L'utilizzo dell'energia eolica consente di evitare l'immissione nell'atmosfera delle sostanze inquinanti e dei gas serra prodotti dalle centrali convenzionali alimentate con combustibili fossili. Tra le sostanze maggiormente pericolose e aggressive si rilevano l'anidride carbonica (CO₂), il cui progressivo aumento nell'atmosfera contribuisce all'allargamento dell'effetto serra; l'anidride solforosa (SO₂) e gli ossidi di azoto (NO_x), entrambi dannosi sia per la salute umana che per il patrimonio storico-artistico e ambientale.

Suolo e Sottosuolo

Impatto in fase di cantiere

Le attività previste nella fase di cantiere prevederanno le seguenti azioni:

- movimento terra per la preparazione del sito che ospiterà l'impianto
- adattamento della viabilità esistente per consentire il passaggio degli automezzi adibiti al trasporto dei componenti e delle attrezzature; contestualmente inizio dei lavori per la sottostazione elettrica
- scavi per la realizzazione delle fondazioni
- sistemazione delle aree adibite a piazzole per l'alloggiamento degli aerogeneratori e realizzazione delle piste di raccordo che comporteranno una debole variazione della morfologia del sito
- produzione di rifiuti da attività di cantiere
- limitazione temporanea dell'uso del suolo dovute all'occupazione per l'installazione del cantiere
- lavori di sistemazione ambientale associate a interventi di compensazione e mitigazione degli eventuali impatti rilevati

L'impatto sulla componente suolo sarà indotto essenzialmente dalle azioni necessarie per il montaggio degli aerogeneratori e per le relative opere di connessione elettrica. E' importante ricordare che tali interventi non apporteranno considerevoli modifiche geomorfologiche delle aree. Per evitare l'erosione delle superfici nude procurate dall'esecuzione dei lavori, si procederà a un'azione di ripristino e consolidamento del manto vegetativo.

Impatto in fase di esercizio

Nella fase di esercizio le azioni che possono generare impatti sono riconducibili esclusivamente all'occupazione del suolo dal sedime della torre. Ne risulta che la parte di territorio non occupata dalle macchine può conservare l'originaria connotazione d'uso o essere destinata ad altro, a seconda delle esigenze e degli scopi dei proprietari dei terreni.

Si ricorda che quando l'impianto sarà dismesso l'area potrà essere ripristinata integralmente alle condizioni ante-operam.

Ambiente Idrico

Impatto in fase di cantiere

I possibili fattori perturbativi connessi alle attività di progetto riguardano prevalentemente le attività di scavo e movimentazione dei terreni. Le modalità di svolgimento delle attività non prevedono importanti interferenze con il reticolo idrografico superficiale.

Acque sotterranee - Le caratteristiche idrografiche e idrogeologiche di dettaglio sono riportate nella relazione geologica allegata al progetto. In particolare, gli interventi non apporteranno squilibri alle acque sotterranee vista la buona esecuzione del sistema di drenaggio superficiale delle acque meteoriche.



Acque superficiali - L'area è caratterizzata dalla presenza di una modesta rete idrografica .

Impatto in fase di esercizio

La qualità delle acque non sarà inoltre influenzata dalla presenza dell'impianto in quanto la produzione di energia tramite aerogeneratori si caratterizza anche per l'assenza di qualsiasi tipo di rilascio nei corpi idrici e nel suolo. Verrà predisposto, comunque, un sistema di regimazione delle acque meteoriche sull'area di cantiere che eviti il dilavamento della superficie del cantiere stesso.

Ciascun componente dell'aerogeneratore è munito di dispositivo di sicurezza che impedisce il versamento accidentale di lubrificanti o di altre sostanze, per cui il rischio di inquinamento delle acque superficiali e di quelle sotterranee, durante la fase di esercizio dell'impianto, risulta essere nullo.

Vegetazione, Flora E Fauna (Ecosistemi Naturali)

In base alla classificazione proposta dal Pavari, l'area indagata ricade nella zona fitoclimatica del Castanetum freddo e secondo la classificazione fitogeografica di Pignatti nella zona di vegetazione Medioeuropea, fascia collinare, altitudine tra 400-600 mt s.l.m.

L'area di riferimento è caratterizzata da un assetto vegetazionale fortemente determinato dalla natura del terreno e dalle condizioni idriche della regione.

Ad aree caratterizzate dalla presenza di Boschi di la tifoglie eliofile (Querceti mesofili e mesotermofili) in località Montagnola, formazioni igrofile lungo le sponde del Basento, macchia nell'area di Piano Governo e Cinti, nel comune di Grottole, e da gariga a nordovest, in località Bradanello ed a sud-est, in località Lombrone.

Il patrimonio vegetazione è ulteriormente diversificato dalla presenza, in direzione del Torrente Salandrella, di una vasta area destinata a colture cerealicole. Le tipologie vegetali sono riconducibili a:

1. Querceti mesofili e mesotermo fili : Quercus pubescens (Roverella) - Quercus frainetto (farnetto)- Acer campestre (Acer campestre) - Fraxinus Ornus (Orniello) - Acer monspessulanum (Acer minore) - Pyrus amygdaliformis (Pero mandolino);
2. Macchia : Quercus ilex (Leccio) - Pistacia lentiscus (Lentisco) - Phillyrea sp.pl. (Fillirea) - Spartium junceum (Ginestra odorosa)- Tamarix sp.pl.(Tamerici)
3. Formazioni igrofile : Populus nigra (Pioppo nero) - Populus alba (Pioppo bianco) Salix alba, triandra (Salici vari) - Eucalyptus sp. pl (Eucalipti)
4. Gariga : Tamarix sp.pl.(Tamerici), Sorbus torminalis (Ciavardello)- Phillyrea sp.pl. (Fillirea)

Impatto in fase di cantiere

Vegetazione - Gli impatti degli impianti eolici sulla vegetazione possono essere considerati trascurabili. Tuttavia la fase di realizzazione si presenta delicata per gli impatti, a causa della necessità di aprire nuove strade o scavare le fondamenta delle strutture, con conseguente asportazione della copertura erbacea e sollevamento di polveri. Nel caso in esame il parco eolico si insedierà in un'area ben servita da una rete viaria e gli aerogeneratori insisteranno su zone ad uso agricolo (seminativi).

In effetti, la superficie occupata in modo permanente corrisponde alla superficie di fondazione dell'aerogeneratore.

La piastra della fondazione sarà completamente interrata e ricoperta di terreno, in modo da lasciare che sia visibile solo la torre in acciaio tubolare. Da ciò si deduce che la superficie realmente sottratta sarà veramente minima e corrispondente alla superficie occupata dalla torre tubolare in acciaio. Per dissimulare le modifiche dopo la fase di cantiere si prevede di inerbire le piazzole con la ricostruzione del manto erboso formato da specie autoctone.

Impatto diretto - Perdita di fauna a causa del traffico veicolare

In generale, la realizzazione di strade può determinare la formazione e l'incremento di traffico veicolare che può rappresentare una minaccia per tutti quegli animali che tentano di attraversarla.

Le specie coinvolte potrebbero essere quelle contraddistinte da un'elevata mobilità e con habitat di dimensioni ridotte, habitat esteso, deambulazione lenta, modeste capacità di adattamento o con comportamenti tipici "svantaggiosi": attività notturna; ricerca del manto bituminoso relativamente caldo da parte di rettili ed anfibi.

In ogni caso il progetto prevede l'utilizzo prioritario della viabilità esistente e, laddove è prevista la realizzazione di nuovi percorsi, questi saranno realizzati in terra battuta escludendo l'uso di conglomerato bituminoso.

Sulla base di queste valutazioni si ritiene che tale tipo di impatto possa avere un ruolo del tutto marginale sullo stato di conservazione della fauna.

*Impatto in fase di esercizio*

Vegetazione - Dalle esperienze maturate in paesi caratterizzati da un'elevata diffusione dell'eolico, non risulta alcun effetto misurabile sulla componente vegetazionale. Ciò è dovuto principalmente alla minima occupazione del suolo da parte dell'impianto eolico e alla cessazione di ogni causa di disturbo diretto sulla vegetazione in questa fase.

Fauna - Per quanto riguarda un'eventuale interferenza con le popolazioni di uccelli in migrazione è possibile affermare con ragionevole sicurezza che le eventuali rotte migratorie o, più verosimilmente, di spostamenti locali esistenti sul territorio non verrebbero influenzate negativamente dalla presenza del polo eolico, consistente in torri ben visibili e facilmente evitabili dagli uccelli e la cui individuazione è facilitata dalla lentezza del movimento rotatorio.

Appare opportuno evidenziare che gli spostamenti dell'avifauna, quando non si tratti di limitate distanze nello stesso comprensorio finalizzate alla ricerca di cibo o rifugio, si svolgono a quote sicuramente superiori a quelle della massima altezza delle pale; in particolare, nelle migrazioni, le quote di spostamento sono nell'ordine di diverse centinaia di metri sino a quote che superano agevolmente i mille metri. Spostamenti più localizzati quali possono essere quelli derivanti dalla frequentazione differenziata di ambienti diversi nello svolgersi delle attività cicliche della giornata si svolgono anch'essi a quote di diverse centinaia di metri.

D'altro canto, l'impianto non interessa zone di valico e non va a costituire, quindi, una barriera ecologica in grado di interferire con l'avifauna che dovesse transitare per l'area.

Per quanto riguarda, in particolare, l'impatto sull'avifauna, le rilevazioni e gli studi condotti (informazioni riportate da un convegno del 21.2.2002 tenuto dal dott. Giulio Conte - Ambiente Italia s.r.l.) evidenziano una frequenza piuttosto ridotta di collisioni degli uccelli con le turbine eoliche.

Secondo alcuni zoologi e ornitologi i flussi migratori seguono la quota geostrofica, che su un ambiente a orografia complessa come quello dell'Appennino si aggira intorno ai 500-600 metri sul piano di campagna. Tale quota risulta nettamente superiore rispetto a quella raggiunta dagli aerogeneratori.

Di seguito si analizzano i diversi tipi di impatto che possono verificarsi in un parco eolico e che possono essere di tipo diretto dovuto alla collisione degli uccelli con parti dell'aerogeneratore (soprattutto le pale), o di tipo indiretto determinato dalla diminuzione di siti per la riproduzione e per la nutrizione.

Più specificatamente gli impatti di un impianto eolico sulla fauna possono causare:

1. modificazione dell'habitat e disturbo di natura antropica
2. alterazione dei normali cicli biologici con abbandono dell'area di insediamento
3. decessi per collisione e per elettrocuzione (scarica elettrica)
4. variazione della densità di popolazione
5. variazione dell'altezza di volo e delle direzioni di volo.

Tali impatti possono essere di tipo temporaneo se si considera la fase di cantiere, per cui più i lavori si protrarranno nel tempo più forte sarà l'impatto; dopodiché, una volta installato l'impianto eolico, il disturbo del rumore dei rotori e l'occupazione delle aree, sebbene limitata, con gli aerogeneratori e con il reticolo stradale, potrebbe determinare, in maniera permanente, la perdita dell'habitat.

Il progetto prevede l'utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari di acciaio, trasformatori delle turbine all'interno degli aerogeneratori e rotore tripala ad asse orizzontale. I modelli tubolari non forniscono posatoi adatti alla sosta dei rapaci, contribuendo, quindi, alla diminuzione del rischio di collisione. In letteratura (Osborn 2001) si evidenzia come l'utilizzo delle turbine tubolari e la presenza di posatoi naturali (alberi) riducano sensibilmente il rischio di impatto. E' opportuno pertanto prevedere azioni di miglioramento ambientale che interessino le aree limitrofe all'impianto, in modo tale da fornire alle specie una valida alternativa all'utilizzo del parco eolico.

Impatto indiretto - Degrado e perdita di habitat d'interesse faunistico

Occorre precisare che più che dai lavori richiesti dall'impianto di un polo eolico e dalla sua esistenza, lo stato di conservazione dei taxa dipende molto spesso dall'impatto dei normali lavori agricoli (cioè l'uso di mezzi meccanici, concimazioni ed uso di pesticidi in genere, bruciatura delle stoppie dopo il raccolto, ecc.) e della pressione venatoria.

La criticità di molte specie è dovuta quindi alla situazione ambientale attuale e dalle pratiche di gestione del territorio attualmente in uso.

E' importante considerare che tutte le specie animali, comprese quelle considerate più sensibili, in tempi più o meno brevi, si adattano alle nuove situazioni, al massimo deviando, nei loro spostamenti, quel tanto che basta per evitare l'ostacolo.



C'è inoltre da sottolineare che le torri e le pale di un impianto eolico, essendo costruite in materiali non trasparenti e non riflettenti, vengono perfettamente percepite dagli animali anche in relazione al fatto che il movimento delle pale risulta lento (soprattutto negli impianti di nuova generazione) e ripetitivo, ben diverso dal passaggio improvviso di un veicolo.

Appare evidente che strutture massicce e visibili come gli impianti eolici siano molto più evitabili di strutture non molto percepibili come elementi mobili non regolari come i veicoli e che tali strutture di produzione di energia non sono poste in aree preferenziali di alimentazione di fauna sensibile.

Non sono inoltre da sottovalutare gli impatti ancor più perniciosi dovuti alla combustione delle stoppie di grano, le distruzioni di nidiate in conseguenza alla mietitura, l'impatto devastante dei prodotti chimici utilizzati regolarmente in agricoltura per i quali non si attuano misure cautelative nei confronti della fauna in generale e dell'avifauna in particolare.

Dopo l'installazione degli aerogeneratori la prima reazione osservata in tutte le situazioni è l'allontanamento della fauna, e in particolar modo dell'avifauna, dal sito dell'impianto.

Tutto ciò avviene nell'immediato e può essere considerato un impatto temporaneo.

In effetti, nel corso delle osservazioni condotte nel Subappennino Dauno in corrispondenza degli impianti che man mano l'hanno colonizzato, si rileva un progressivo adattamento della fauna alla presenza delle macchine, con conseguente riavvicinamento i cui tempi variano sensibilmente in relazione alla specie considerata, alla tipologia dell'impianto, agli spazi disponibili, ecc.

Alla prima fase di allontanamento, segue un periodo in cui le specie più confidenti riprendono possesso dell'area, in ciò facilitate tanto più quanto maggiori sono le distanze fra gli aerogeneratori.

Fra le specie che riconquistano l'area in tempi brevi, oltre gli insetti, sono da annoverare i rettili e i micromammiferi.

E' importante rilevare che l'impatto derivante da questo intervento è legato soprattutto alla fase di cantiere, visto che nella fase di esercizio si provvederà al ripristino dell'area nello stato ante operam. Nella fase di monitoraggio il naturalista potrà quantificare l'eventuale sottrazione di habitat e potrà indagare i tempi e l'effettiva ricolonizzazione dell'area da parte delle specie in seguito al ripristino.

Inoltre, la realizzazione dell'impianto non andrà a modificare in alcun modo il tipo di coltivazione condotte fino ad ora nell'area.

In sintesi, il progetto proposto non determina una perdita o degrado di habitat d'interesse faunistico.

Impatto diretto - Rischio di collisione per l'avifauna

Studi a livello internazionale citano come dato attendibile che gli impatti di uccelli contro le strutture dei poli eolici costituiscano meno dello 0.5% degli impatti totali contro elementi antropici.

E' ragionevole pensare che il ridotto rischio di impatto contro gli impianti eolici non comporti conseguenze sensibili nelle dinamiche delle popolazioni di uccelli gravitanti in zona né variazioni apprezzabili nella densità delle popolazioni.

Poiché l'impianto non interagisce con le riserve trofiche presenti nel comprensorio, non si evince neppure un calo della base trofica per cui è da escludere anche la possibilità di oscillazioni delle popolazioni delle specie presenti (vertebrati ed invertebrati) a causa di variazioni del livello trofico della zona. Sebbene non esistano dati precisi relativi alla situazione italiana, si segnala un'analisi sulla probabilità di collisione tra rapaci e pale eoliche. I dati disponibili in bibliografia indicano che l'impatto sugli uccelli varia generalmente tra 0,19 e 4,45 uccelli/aerogeneratore/anno (Erikson, 2001; Erickson, 2000; Johnson, 2000a; Johnson, 2001; Thelander e Rukke, 2001). L'impianto eolico di Altamont Pass negli USA, caratterizzato da vaste dimensioni e con aerogeneratori molto ravvicinati ha fatto registrare un valore di 0,1 rapaci/generatore/anno, mentre l'impianto di Tarifa in Spagna, situato lungo una importantissima rotta migratoria, ha fatto registrare un valore di 0,45 (Barrios e Aguilar, 1995). In sei impianti, tuttavia, non sono stati rinvenuti rapaci morti.

In fase di esercizio dell'impianto eolico le specie potrebbero subire un impatto diretto dovuto alla collisione degli animali con parti dell'impianto e, in particolare, con il rotore.

La probabilità che avvenga la collisione fra uccelli o chiropteri e un aerogeneratore è correlata alla combinazione di più fattori:

- condizioni meteorologiche
- caratteristiche orografiche e geomorfologiche
- altezza del volo
- modalità di volo
- numero ed altezza degli aerogeneratori



- distanza media fra pala e pala (effetto 'barriera meccanica' per gli uccelli che aumenta con la diminuzione di tale distanza)
- eco-etologia delle specie.

Collisione con individui in volo

Questo rappresenta presumibilmente l'impatto più delicato, soprattutto nel caso di specie caratterizzate da volo alto e veloce. E' importante sottolineare che la conoscenza dei fenomeni migratori per quanto riguarda i chiroterti, è scarsissima, in quanto non si conoscono le rotte e le modalità di orientamento. Per cui si possono effettuare solo delle valutazioni ipotetiche su un possibile impatto dell'impianto eolico sui migratori.

Inquinamento ultrasonoro

Un'ipotetica azione di disturbo prodotta dagli impianti mediante emissione ultrasonora è, per quanto verosimile, puramente speculativa, considerato lo stato attuale delle conoscenze.

Rumore e Vibrazioni

Il comune di Salandra, non è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, pertanto in tal caso, come previsto dall' art. 8. del d.p.c.m. 14/11/1997 si applicano i limiti di cui all'art. 6, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991.

ZONIZZAZIONE	LIMITE (Diurno)	LIMITE (Notturno)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (d.m. n. 1444/68)	65	55
Zona B (d.m. n. 1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

Considerato che l'area in disamina è classificata dal vigente strumento urbanistico in zona agricola, in base alla tabella 1 si applicano i limiti di accettabilità previsti per tutto il territorio nazionale ovvero:

- 70 dB(A) per il periodo diurno;
- 60 dB(A) per il periodo notturno.

Le misure sono state eseguite con un fonometro SVANTEK modello SVAN 959 (n° serie 14742), conformi alle Classe 1 di precisione e alle norme IEC-601272 2002-1 Classe 1 - IEC- 60651 2001 Tipo 1 - IEC-60804 2000-10 Tipo 1 - IEC 61252 2002 - IEC 61260 1995 Classe 0 - ANSI S1.4 1983 e S1.43 1997 Tipo 1 - ANSI S1.11 2004 - Direttiva 2002/96/CE, WEEE e Direttiva 2002/95/CE, RoHS.

La strumentazione è stata controllata prima e dopo il ciclo di misura con un calibratore HT-ITALIA modello CB-5 (n° serie 031932) conforme alla classe 1 secondo la norma IEC 942/1988.

Impatto in fase di cantiere

Durante la fase di costruzione dell'impianto l'alterazione del campo sonoro esistente è dovuta ai mezzi che trasportano le parti costituenti l'aerogeneratore (torre e navicella), la movimentazione e lo scarico dei materiali, l'uso dei mezzi di cantiere (autogru, betoniera, autoarticolato) per la realizzazione dell'impianto. Ad ogni modo le attività di cantiere saranno temporanee e si svolgeranno esclusivamente durante le ore diurne, evitando di procurare disturbo alle popolazioni locali. L'impatto sarà, quindi, di entità trascurabile, dimensione spaziale contenuta (zona interessata dai lavori) e di dimensione temporale reversibile.

Nelle aree circostanti non sono stati rilevati recettori acustici sensibili caratterizzati da permanenza stabile.

Impatto in fase di esercizio

In fase di esercizio il rumore sarà generato dal funzionamento degli aerogeneratori. Il rumore delle macchine sarà inferiore rispetto a quello aerodinamico provocato dal flusso del vento attorno al profilo alare. In ogni caso l'emissione del rumore può essere regolato intervenendo sulla velocità di rotazione della turbina, diminuendo la potenza.

Nel caso in esame si può concludere che i livelli di rumorosità attesi saranno contenuti entro i limiti di



legge.

Radiazioni Ionizzanti e non Ionizzanti – Impatto Elettromagnetico

L'inquinamento da campi elettromagnetici, fenomeno conosciuto con il nome di elettrosmog, è motivo di interesse da parte della popolazione ed è comprensibile per il fatto che la diffusione di sorgenti elettromagnetiche aumentano a dismisura e ciò provoca dei rischi potenziali per la salute delle persone direttamente esposte.

Gli enti principali preposti al controllo sanitario e ambientale, attualmente, sono: ANPA, ARPA, Regioni, ISPESL, ISS, Ministeri dell'Ambiente, Sanità e Telecomunicazioni.

Il monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici da parte di questi enti, al quale sarà sottoposto anche il parco eolico che si andrà a realizzare nel Comune di Salandra(MT), permette di:

- informare i cittadini;
- garantire la salute delle persone;
- ottimizzare le scelte progettuali dei fornitori di energia elettrica;
- facilitare il compito per il controllo ambientale nell'assunzione di decisioni di tipo tecnico/amministrativo;
- attuare regolamenti in materia di protezione e tutela ambientale;
- superare la diffidenza dei cittadini nei confronti dell'installazione dei parchi eolici.

Il termine "radiazione" viene utilizzato per indicare generalmente qualunque propagazione di energia da un punto all'altro dello spazio che non abbia necessità di un contatto diretto o del trasferimento di energia ad un mezzo interposto.

Rientrano in questa definizione i campi elettromagnetici alle varie frequenze, (ionizzanti e non ionizzanti), e le particelle, (elettroni, protoni, neutroni etc...), che rappresentano i costituenti elementari della materia: entrambi infatti si propagano anche nel vuoto. Non rientra invece in questa definizione il rumore, che per propagarsi ha bisogno di un mezzo.

La natura della radiazione elettromagnetica varia a secondo della frequenza (f) d'oscillazione dei campi elettrico e magnetico.

Essenzialmente i campi elettromagnetici possono essere distinti in due classi principali: radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, a seconda della capacità o meno dell'onda di provocare ionizzazione in un atomo o in una molecola:

Le radiazioni ionizzanti sono tutte quelle forme di radiazione elettromagnetica che superano i 12 eV circa di energia (E) e che hanno quindi la proprietà di ionizzare atomi o molecole, ovvero romperne i legami interni.

Le radiazioni non ionizzanti (NIR, Non Ionizing Radiation) sono tutte quelle forme di radiazioni elettromagnetiche la cui energia (E) è talmente bassa, inferiore a 12 eV, che non sono in grado di ionizzare la materia.

$$E = h \times f$$

Dove h è la costante di Planck e vale 4.13570×10^{-15} eVs, ed f è la frequenza (Hz=1/s).

Le radiazioni ionizzanti comprendono i raggi X ed i raggi g, anche i raggi cosmici, che pur non essendo onde elettromagnetiche, sono in grado di ionizzare la materia.

Salute Pubblica

Gli eventuali fattori d'impatto sulla salute pubblica determinati dalla realizzazione dell'impianto eolico vanno identificati esclusivamente nei campi elettromagnetici e dalla rottura della pala.

Non sono ancora ben chiariti e definiti i possibili effetti nocivi che i campi elettromagnetici possono avere sulla salute dell'uomo, sebbene siano stati studiati molto negli ultimi anni. La difficoltà maggiore per la comunità scientifica consiste nel riuscire a stabilire un rapporto causa/effetto univoco in virtù anche della rilevanza sociale della rete di approvvigionamento energetico.

Si sa che l'unico modo in cui i campi elettromagnetici a bassa frequenza possano interagire con i tessuti biologici è attraverso l'induzione di campi elettrici e di correnti. La normativa italiana e gli organismi di controllo internazionali garantiscono, contro l'insorgere di tali effetti, con un sufficiente margine di sicurezza i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), riguardo alle alte frequenze, ha appurato, sulla base di dati scientifici disponibili, che non esiste un'effettiva correlazione tra l'esposizione a radio frequenze e l'insorgenza del cancro. Diversamente, invece, per le basse frequenze, per le quali alcuni studi hanno ipotizzato un aumento del rischio per la leucemia infantile, seppure gli organismi internazionali ritengano



che non sia assolutamente dimostrato il nesso di causalità. Sulla nocività dei campi elettromagnetici, l'OMS raccomanda di adottare tutte le misure precauzionali di tutela, sebbene non si disponga di dati definitivi.

Tale problematica, ad ogni modo, riguarda solo indirettamente e marginalmente gli impianti eolici, in quanto le linee elettriche di trasmissione saranno interrato, mentre le linee aeree di connessione rispettano tutti i dettami normativi per la realizzazione.

Inoltre, sono stati analizzati gli incidenti per la rotazione delle pale, in letteratura si possono ricondurre sostanzialmente le seguenti problematiche:

- rottura della pala al mozzo e quindi, in caso di rotore in movimento si ha il lancio dell'intera pala dalla navicella;
- rottura parziale della pala, in genere il distacco di un elemento terminale con conseguente lancio;
- collasso strutturale dell'aerogeneratore con conseguente caduta a terra della macchina.

Gli incidenti in Germania e Danimarca nel periodo 1980-2001, hanno permesso di definire i valori caratteristici di frequenza per ogni tipologia; tali valori sono dell'ordine di 1 incidente l'anno ogni 2400/4000 macchine eoliche, valori eccessivamente cautelativi, come sottolineato da vari studi, anche alla luce dell'evoluzione tecnologica rispetto al periodo di riferimento dei dati presi in considerazione.

Gli aerogeneratori hanno la caratteristica di formazione di ghiaccio in presenza di bassa temperatura, copertura nuvolosa, precipitazioni e nebbia. Il ghiaccio ed i frammenti di ghiaccio possono essere lanciati dalle pale in movimento o staccarsi e cadere a terra. Il ghiaccio rappresenta un rischio potenzialmente grave per la pubblica incolumità, poiché può essere lanciato dalle pale lontano dalla posizione fissa dell'aerogeneratore.

Sulle pale degli aerogeneratori possono formarsi due tipi di ghiaccio: "glaze ice", di tipo trasparente e altamente adesivo, si forma quando c'è umidità in prossimità di superfici fredde ($<0^{\circ}\text{C}$) e normalmente cade verso il basso subito dopo la formazione;

"rime ice", di tipo granulare, si forma a temperature più fredde ed è meno adesivo e si rompe in piccoli pezzi.

Gli studi emersi da una indagine svolta in Europa ha messo in evidenza che i frammenti di ghiaccio lanciati dalle pale degli aerogeneratori variano da 0.1 + 1.0 kg trovati ad una distanza di circa 15 + 100 m dalla base anche altri studi effettuati tra il 1995 e il 2001 hanno confermato tale dato esaminando i reports di circa 1.000 ispezioni sugli aerogeneratori.

Inoltre i parametri di base, in termini di frequenza di incidenti e di gittata massima, sono particolarmente cautelativi; la quantificazione del rischio, così ottenuta, può essere considerata anch'essa cautelativa, nel senso che sovrastima il rischio reale.

Paesaggio

L'impatto sul paesaggio durante la fase di cantiere è dovuto alla concomitanza di diversi fattori, quali movimenti di terra, innalzamento di polveri, rumori, vibrazioni, transito di mezzi pesanti, realizzazione di nuovi tracciati, fattori che possono comportare lo stravolgimento dei luoghi e delle viste delle aree interessate dagli interventi. Per quanto attiene ai movimenti di terra si ribadisce che l'intero impianto è stato concepito assecondando la naturale conformazione orografica del sito in modo tale da evitare eccessivi movimenti di terra. Durante il cantiere verrà sfruttata, per quanto possibile, la viabilità esistente costituita da piste e strade sterrate che si sviluppano a partire dalla strada provinciale "Fondo Ferrandina-Salandra", per risalire il versante d'impianto. Ove strettamente necessario verranno realizzate nuove piste, disegnate ricalcando i limiti catastali e le tracce lasciate dai mezzi per la conduzione dei fondi. Le strade di cantiere avranno consistenza e finitura simile a quelle delle piste esistenti. Lo scavo per la posa dei cavidotti avverrà lungo strade esistenti o lungo le piste di cantiere, prevedendo, successivamente, il riempimento dello scavo di posa e la finitura con copertura in terra o asfalto, a seconda della tipologia di strada seguita. A lavori ultimati, le aree non necessarie alla gestione dell'impianto saranno oggetto di rinaturalizzazione. Si prevedranno la riprofilatura e il raccordo con le aree adiacenti, oltre al riporto di terreno vegetale per la riconquista delle pratiche agricole. Strade e piazzole a regime verranno soggette ad interventi di manutenzione durante l'intera fase di gestione dell'impianto, rendendo l'impianto funzionale a più funzioni.

Per favorire l'inserimento paesaggistico del campo eolico di progetto, è stato previsto l'impiego di aerogeneratori tripala ad asse orizzontale con torre tubolare in acciaio o in calcestruzzo e cabina di



trasformazione contenuta alla base della stessa. La scelta di torri tubolari è derivata dalla considerazione del fatto che, sebbene una struttura a traliccio possa garantire una maggiore "trasparenza", lo stacco che si verrebbe a creare tra il sostegno e la navicella genererebbe un maggiore impatto percettivo. Inoltre, una struttura siffatta non permetterebbe il "mascheramento" della cabina di trasformazione alla base oltre al fatto che incrementerebbe l'impatto "acustico", per effetto delle maggiori vibrazioni, e la possibilità di collisioni dell'avifauna. L'utilizzo di macchine tripala a bassa velocità di rotazione oltre ad essere una scelta tecnica è anche una soluzione che meglio si presta ad un minore impatto percettivo. Studi condotti hanno dimostrato che aerogeneratori di grossa taglia a tre pale che ruotano con movimento lento, generano un effetto percettivo più gradevole rispetto agli altri modelli disponibili in mercato. Lo stesso design delle macchine scelte meglio si presta ad una maggiore armonizzazione con il contesto paesaggistico. Il pilone di sostegno dell'aerogeneratore sarà pitturato con colori neutri (si prevede una colorazione grigio chiara - avana chiara) in modo da abbattere l'impatto visivo dalle distanze medio-grandi favorendo la "scomparsa" dell'impianto già in presenza di lieve foschia. Le vernici non saranno riflettenti in modo da non inserire elementi "luccicanti" nel paesaggio che possano determinare fastidi percettivi o abbagliamenti dell'avifauna. Saranno previste solo delle fasce rosse e bianche dell'ultimo terzo del pilone e delle pale di alcune macchine per la sicurezza dei voli a bassa quota e dell'avifauna.

La disposizione delle macchine è stata effettuata con la massima accortezza. Definite le distanze di rispetto da strade e recettori gli aerogeneratori sono stati disposti assecondando quanto possibile lo sviluppo orografico delle aree d'impianto: tra una torre e l'altra è stata garantita una distanza minima pari a 3 volte il diametro del rotore nella direzione ortogonale al vento e 6D nella direzione parallela. In tal modo si è cercato di ridurre le perdite di scia e l'insorgere del cosiddetto "effetto selva" negativo sia per il paesaggio che per l'avifauna.

Anche la scelta del numero di torri è stata effettuata nel rispetto della compagine paesaggistica preesistente ovvero sulla base della "disponibilità di spazi" che per la loro naturale conformazione attualmente già si presentano "idonei" ad accogliere le turbine senza dover ricorrere a scavi e riporti eccessivi.

In altre parole, l'impegno mostrato nella definizione del layout di progetto è stato quello di rispettare il più possibile la conformazione paesaggistica originaria delle aree d'impianto senza stravolgerne le forme, favorendo un inserimento "morbido" della wind farm.

La cabina di smistamento o di raccolta si pone come interfaccia tra l'impianto eolico e la stazione di trasformazione. Alla cabina di raccolta giunge il cavidotto interno, costituito da diverse linee in cavo di collegamento tra le diverse turbine; dalla cabina di raccolta partirà il l'elettrodotta in media tensione, attraverso il quale l'energia prodotta dalle turbine di progetto verrà trasferita alla cabina di trasformazione. Date le dimensioni contenute della cabina raccolta prevista in progetto, le problematiche connesse con la stessa riguardano essenzialmente la scelta della posizione e l'adozione di opportuni accorgimenti per il corretto inserimento architettonico dell'opera nel contesto. La posizione della cabina è stata individuata in modo tale da prevedere l'installazione della stessa su un'area pressoché pianeggiante, limitando i movimenti di terra necessari alla realizzazione del piano di posa della stessa, e in modo da limitare per quanto possibile la lunghezza del cavidotto interno ed esterno.

La stazione di trasformazione 30/150 kV rappresenta il punto ove l'energia trasferita dal cavidotto esterno viene trasformata ed innalzata al valore di tensione della rete di trasmissione sulla quale verrà allacciato l'impianto. Al pari della cabina di raccolta, le problematiche connesse con la realizzazione della sottostazione riguardano essenzialmente la scelta della posizione e l'adozione di opportuni accorgimenti per il corretto inserimento architettonico dell'opera nel contesto. Si sottolinea che ad oggi la stazione "Grottole" è realizzata e funzionante. Compatibilmente con il regime vincolistico vigente e le caratteristiche orografiche e geologiche del sito, la posizione della sottostazione di progetto è stata individuata su un'area quanto più vicina a quella della stazione esistente, in modo da limitare l'estensione del cavidotto AT di collegamento tra le due e da realizzare la stessa in prossimità di un'opera simile.

Si sottolinea, inoltre, che a lavori ultimati l'intera area esterna alla sottostazione verrà totalmente ripristinata allo stato "ante-operam" attraverso:

- riporto di terreno vegetale per favorire il ripristino del manto erboso, l'attecchimento di vegetazione spontanea e delle alberature di cui sopra;



- riprofilatura del terreno e raccordo con le aree adiacenti.

I cavidotti, sia interno che esterno, saranno totalmente interrati. Le problematiche connesse con la realizzazione dei due cavidotti sono relativi alla definizione dei rispettivi tracciati e il superamento di eventuali interferenze con sottoservizi e altri reti. I tracciati sono stati definiti in modo tale da limitare l'estensione dei cablaggi preferendo il passaggio degli stessi su strada esistente o di cantiere e limitando l'attraversamento dei terreni. In particolare la scelta del tracciato del cavidotto esterno è funzione della S.T.M.G. rilasciata dal gestore della rete. Sui cavidotti verrà garantito il ricoprimento di almeno 1,2 m. In tal modo, anche dove verranno attraversati i terreni, la presenza del cavidotto non impedirà lo svolgimento delle pratiche agricole e le arature profonde. La realizzazione dei cavidotti interrati eviterà, altresì, l'insorgere di impatti sul paesaggio e sull'avifauna. Tutte le accortezze adottate nelle fasi di progetto, gestione e dismissione dell'impianto, oltre all'assenza di interferenze con elementi soggetti a tutela paesaggistica, riconducono l'impatto sul paesaggio dell'impianto eolico di progetto al solo impatto visivo indotto dagli aerogeneratori.

Al fine di indagare l'impatto visivo è stato condotto un approfondito studio di impatto paesaggistico riportato sugli elaborati relativi all'analisi percettiva. Lo studio è stato condotto in primo luogo con metodi automatici a partire da elaborazioni sul modello digitale tridimensionale del terreno, con le quali si è resa un'idea sulla visibilità dell'impianto dai punti significativi del territorio attraverso una carta dell'intervisibilità e sezioni e viste 3D. Tale analisi digitale tiene conto esclusivamente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli rappresentati, ad esempio, dalla copertura boschiva e dagli altri ostacoli naturali e/o artificiali.

Il passo successivo alle elaborazioni digitali è consistito in una puntuale ricognizione in situ e in una analisi fotografica attenta che ha interessato particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali; in modo da determinare e verificare l'effettiva percezione dell'impianto. L'analisi visiva è stata condotta dalla lunga, media e breve distanza.

In linea di massima man mano che ci si allontana dall'area d'impianto, la percezione dello stesso si riduce.

Durante la fase di dismissione, si prevedranno operazioni simili a quelle previste in fase di cantiere. Infatti, sarà necessario prevedere l'ampliamento delle piazzole di esercizio fino alle dimensioni già previste in cantiere al fine di permettere lo smontaggio degli aerogeneratori; ove necessario si prevederà l'ampliamento delle viabilità interna all'impianto e la realizzazione di piccole aree di stoccaggio momentaneo dei materiali. In tale fase, i movimenti di terra e gli eventuali impatti derivabili sono limitati, rispetto a quelli della fase di esercizio. Si prevedranno comunque gli accorgimenti necessari per limitare l'innalzamento di polveri e di emissioni di rumori e vibrazioni. Al termine delle lavorazioni, si prevederà il ripristino totale delle aree interessate dall'intervento. L'impianto eolico si costituisce di elementi facilmente removibili e la stessa tecnica di trattamento dell'area carrabile consentirà la facile rinaturalizzazione del suolo riportando il sito ante-operam, una volta giunti alla fine della vita utile dell'impianto.

Residui del processo e rifiuti

I rifiuti/residui relativi alla fase di cantiere sono relativi ai residui dei lavori civili e agli eventuali materiali di risulta proveniente dagli scavi, non riutilizzabili in fase di rinaturalizzazione. I materiali in eccesso verranno trasportati ad opportuna discarica controllata.

Durante l'esecuzione dei lavori e al termine degli stessi si prevederà, altresì, un accurato monitoraggio delle aree attraversate dagli automezzi al fine di verificare se si è avuto lo sversamento di carburante e la contaminazione di alcune aree. In tal caso si provvederà allo smaltimento dei dispersi e alla bonifica dei siti secondo le prescrizioni dell'art.242 e segg. del D. Lgs 152/2006. Il normale esercizio dell'impianto non causa alcuna produzione di residui o scorie. Modeste produzioni di rifiuti possono verificarsi in occasione dell'esecuzione delle manutenzioni periodiche di alcune delle parti dell'aerogeneratore e sono principalmente costituite dai materiali di consumo. In particolare la manutenzione del moltiplicatore di giri e della centralina idraulica di comando, comporta la sostituzione, con cadenza all'incirca quinquennale, degli oli lubrificanti esausti ed il loro conseguente smaltimento secondo quanto previsto dalla normativa vigente (conferimento al Consorzio Oli Usati). La periodicità di sostituzione e le modeste quantità in gioco (circa 260 lt per il moltiplicatore di giri e 6,6 lt per la centralina idraulica) sono tali da rendere estremamente ridotti i potenziali rischi ambientali di queste operazioni. Le "casse d'olio" delle macchine sono inoltre progettate e realizzate in modo da consentire l'agevole svuotamento/riempimento senza che



tali operazioni possano determinare potenziali rischi di sversamento sul suolo. Presso l'impianto non sarà inoltre realizzato alcuno stoccaggio di oli minerali vergini da utilizzare per il ricambio né, tanto meno, di quelli esausti che verranno conferiti, in conformità alle leggi vigenti, al Consorzio Obbligatorio Oli Usati. Altri componenti soggetti a periodica sostituzione sono le "batterie tampone" presenti all'interno degli aerogeneratori e nella cabina di centrale, necessarie ad assicurare l'alimentazione elettrica dei sistemi di comando/controllo e di sicurezza anche nel caso di disservizi della rete di alimentazione. Le caratteristiche realizzative dei "pacchi batteria" sono tali da escludere, anche in caso di rottura degli involucri degli accumulatori, la possibilità di sversamento sul suolo degli acidi. All'atto della loro sostituzione le batterie verranno conferite, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi), senza alcuno stoccaggio in sito. Durante la dismissione dell'impianto, nasce la necessità dello smaltimento dei materiali derivanti dalla demolizione del fabbricato della cabina di raccolta e dei locali della sottostazione, dalla rimozione dei cavi elettrici, dai movimenti di terra oltre alle componenti degli aerogeneratori. Anche in tal caso si provvederà allo smaltimento presso opportuna discarica controllata o presso punti di riciclaggio e recupero autorizzati.

Al termine dello smontaggio, prima del ripristino ante operam delle aree d'impianto, si prevederà, alla stessa stregua della fase di costruzione, un accurato monitoraggio delle aree attraversate dagli automezzi al fine di verificare se si è avuto lo sversamento di carburante e la contaminazione di alcune aree, prevedendo l'eventuale smaltimento dei dispersi e la bonifica dei siti secondo le prescrizioni dell'art.242 e segg. del D. Lgs 152/2006.

Interferenze ed Impatti

In questo paragrafo si descrivono le possibili interferenze e gli impatti che la realizzazione e il funzionamento del campo eolico di progetto possono avere sull'ambiente e sulle sue componenti.

Per meglio descrivere questi aspetti bisogna prendere in considerazione le caratteristiche degli ambienti naturali, dell'uso del suolo e delle coltivazioni del sito e dell'area vasta in cui si insedia il campo eolico. Importanti sono ovviamente le caratteristiche dello stesso impianto.

In base alle caratteristiche dell'uso del suolo, l'area risulta già profondamente modificata dall'uomo, infatti qui prevale l'attività agricola (seppur generalmente non intensiva), la quale ha, soprattutto per esigenze legate alla meccanizzazione, semplificato gli spazi per far posto a notevoli estensioni di cereali e di terreni vocati a uliveti e vigneti.

Considerando invece l'area vasta, il sito è non molto distante da aree importanti per la conservazione di habitat e comunità animali del comprensorio dell' Alta Murgia.

Gli impatti o le possibili interferenze sugli ecosistemi o su alcune delle sue componenti, possono verificarsi o essere maggiormente incidenti in alcune delle fasi della vita di un campo eolico.

Questa può essere distinta in tre fasi:

- Costruzione;
- Esercizio;
- Dismissione.

La fase di **Costruzione** consiste nella realizzazione delle piste di accesso e delle piazzole dove collocare le torri, allargamento della viabilità esistente se necessario, realizzazione delle fondazioni delle torri, innalzamento delle torri e montaggio delle turbine e delle pale eoliche, realizzazione di reti elettriche e cabina di trasformazione.

Gli impatti che si hanno in questa fase sono soprattutto a carico del suolo, infatti si ha sottrazione e impermeabilizzazione del suolo, riduzione di eventuali habitat e comunque di superficie utile all'agricoltura. Altri impatti sono riconducibili alla rumorosità dei mezzi e alla frequentazione da parte degli addetti, nonché alla produzione di polveri, il tutto di sicuro disturbo per la componente faunistica frequentante il sito.

La fase di **Esercizio**, quindi il funzionamento della centrale eolica, comporta essenzialmente due possibili impatti:

- collisioni fra uccelli e aerogeneratori ed elettrocuzione con la nuova rete elettrica aerea;
- disturbo della fauna dovuto al movimento e alla rumorosità degli aerogeneratori.

Nella fase di esercizio o alla fine della realizzazione, si possono però eseguire opere di recupero ambientale relativamente alle piste di accesso e alle piazzole, riducendole il più possibile e quindi recuperando suolo che altrimenti rimarrebbe inutilizzato.



La fase di **DISMISSIONE** della centrale eolica ha impatti simili alla fase di costruzione, in quanto bisogna aprire un cantiere necessario per smontare le torri, demolire la cabina di consegna, ripristinare nel complesso le condizioni ante-operam, lavori necessari affinché tutti gli impatti e le influenze negative avute nella fase di esercizio possano essere del tutto annullate.

Di seguito si riportano nel dettaglio i possibili impatti sulle singole componenti ambientali che l'impianto eolico di progetto potrebbe creare.

Impatto sul paesaggio

Nel caso degli impianti eolici, costituiti da strutture che si sviluppano essenzialmente in altezza, si rileva una forte interazione con il paesaggio, soprattutto nella sua componente visiva.

Impatti socio-economici

Investendo nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, la comunità locale ha ritenuto di poter trarre diversi vantaggi finalizzati al miglioramento del proprio tenore di vita e del proprio reddito.

Nello specifico, vengono utilizzate risorse locali favorendo quindi lo sviluppo interno; si contribuisce alla creazione di posti di lavoro locali per le attività di cantiere e si rafforza l'approvvigionamento energetico a livello di comunità locali. L'intervento genera inoltre un flusso di reddito per i Comuni stessi che potranno in tal caso investire le risorse derivanti dall'uso "controllato" del territorio.

L'occupazione nel settore eolico è associata alle seguenti principali tipologie di attività: costruzione (generatori eolici, moltiplicatori di giri, rotore - cioè pale e mozzo - torre, freni, sistemi elettronici, navicella) installazione (consulenza, fondazioni, installazioni elettriche, cavi e connessione alla rete, trasformatori, sistemi di controllo remoto, strade, potenziamento della rete elettrica) e gestione/manutenzione.

Da uno studio condotto da ANEV e UIL, risulta che il potenziale occupazionale al 2020 in caso di realizzazione dei 16.200 MW previsti per l'Italia è di 67.010 unità. Tale dato è divisibile in un terzo di occupati diretti e due terzi di occupati dell'indotto. Un dato particolarmente interessante emerso dallo studio riguarda la possibile collocazione della maggior parte degli impianti ancora da installare; la zona del centro-sud Italia risulta infatti essere particolarmente idonea ad ospitare impianti eolici.

Considerato che il fabbisogno statistico medio della famiglia tipo italiana, con potenza impegnata di 3 kW, viene stimato in 3.600+4.000 kWh annui, la producibilità netta media/anno dell'impianto di Genzano di Lucania - Monte Serico di circa 80 GWh/anno sarebbe comparabile al fabbisogno d'energia elettrica di ca. 20.000 nuclei.

Una riflessione è stata poi svolta sulla fase di dismissione, garantita opportunamente. Al termine della vita utile dell'impianto, dovrà essere prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-operam.

Il materiale ferroso recuperato potrà con facilità essere riciclato negli impianti siderurgici (non risulta distante il centro siderurgico di Taranto, il più grande d'Europa ed in cui i materiali possono giungere per il riutilizzo previo trattamento finalizzato al trasporto). Per quanto sopra esposto si ritiene che sia limitato l'impatto indotto dalla realizzazione del nuovo polo eolico.

In tale contesto, l'investimento nello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, rende quindi possibile un miglioramento sia del tenore di vita della popolazione, pur modesto, che del reddito comunale.

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'ing. Pietro Mazziotta, resa sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per il procedimento di V.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. e quelli integrati successivamente;
- Presa visione degli esiti dell'istruttoria dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio conclusasi con l'espressione del parere di competenza reso "... **Favorevole all'intervento**, così come proposto, ha le seguenti caratteristiche: - Per quanto riguarda il parco eolico inteso come aerogeneratori ed opere connesse, dalla documentazione progettuale risulta che 3 aerogeneratori verranno installati su aree vincolate per la presenza di usi civici; le macchine previste sono "di grande taglia", con potenza nominale unitaria pari a 3 Mwp, e questo se da un lato ha il vantaggio di ridurre il numero di macchine a parità di potenza massima da installare, come, peraltro consigliato dalle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. 10.09.2010 (all.A4, punto 3.2); - Per quanto riguarda la realizzazione delle opere connesse (viabilità, cavidotto, elettrodotta, ecc.), la tipologia di interventi previsti risulta accettabile da un punto di vista di inserimento paesaggistico, in quanto le uniche



percezioni apprezzabili si hanno per il cavidotto aereo, della tipologia a cavo sospeso su palo e quindi largamente diffuso nei territori e quindi nei paesaggi locali, e per un breve tratto di viabilità di accesso che necessiterà di un modesto taglio di essenze arbustive ed arboree, che verranno reimpiantate alla fine dei lavori”;

- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso la propria sede, la Provincia di Matera ed i Comuni di Salandra e Grottole non hanno trasmesso alcun parere nel termine dei 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Dato atto che non sono pervenute osservazioni, istanze e/o pareri da parte di Enti, Associazioni, cittadini, ecc. entro i quarantacinque giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A., come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. 47/1998 né nei sessanta giorni previsti dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II.

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti analizzate quali, aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato, altresì, che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, esprime un unico parere sia in ordine al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152- Parte II, che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.).

Ritenuto che la realizzazione del progetto in esame per le sue caratteristiche tecniche determinerà, la produzione di energia eolica, secondo le più avanzate tecnologie, sfruttando efficacemente una risorsa rinnovabile, sempre disponibile, naturale e pulita, consentendo al contempo di evitare l'emissione di tonnellate di CO₂ e di altri inquinanti ogni anno e l'uso di petrolio ed altre fonti energetiche tradizionali, non rinnovabili, a volte altamente inquinanti, con inevitabili conseguenze positive sia da un punto di vista ambientale che socio-economico;

Ritenuto condivisibile il parere dell'Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e della Commissione Regionale per il Paesaggio resonella seduta del 24/09/2012 per il progetto in esame nei termini riportati nella nota n. 0173673/75AF del 04 ottobre 2012.

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **parere positivo** al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, ed al rilascio dell'**Autorizzazione Paesaggistica** ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.), relativamente al "**Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto eolico, e relative opere connesse, da realizzare in agro dei Comuni di Salandra e Grottole**", proposto dalla società C&C SALANDRA S.r.l., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. **Osservare**, in fase di cantiere, tutte le "Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione" previste dal progetto e dallo Studio di Impatto Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche naturali e seminaturali dei luoghi circostanti quelli interessati dalla realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. **Osservare**, le prescrizioni derivanti dallo studio geologico allegato al progetto, intendendo compresi tutti gli approfondimenti necessari ed indispensabili in fase esecutiva circa le verifiche di stabilità e l'assetto idrogeologico superficiale e di falda;



3. **Utilizzare**, ove possibile, per l'attraversamento dei corsi d'acqua con i cavidotti interrati la soluzione mediante staffaggio dei cavi alle infrastrutture (ponti) di attraversamento esistenti, o la tecnica dello "spingi tubo" ai fine di non intaccare l'assetto idro-geomorfologico dei fossi vincolati ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 (e s.m.i.);
 4. **Prevedere**, in corrispondenza dell'attraversamento di fossi, torrenti e corsi d'acqua, la localizzazione dei sostegni dell'elettrodotto in media tensione, di collegamento dell'impianto con la sottostazione 30/150 KV in agro di Grottole, al di fuori delle zone di pertinenza idraulica e, comunque, all'esterno delle aree a rischio idraulico elevato, così come definite dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico;
 5. **Osservare**, le disposizioni previste nel D.L.vo 152/2006 (e s.m.i.) e del D.M. n. 161 del 10 agosto 2012 inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell'ambito dello stesso cantiere. Eventuali utilizzi del materiale per livellamenti dovranno essere autorizzati in conformità alle disposizioni Normative vigenti, pertanto il proponente non dovrà effettuare alcun livellamento con materiale da scavo se non debitamente autorizzato per quantità, posizione e criteri di posa in opera;
 6. **Osservare**, le vigenti disposizioni normative in materia di gestione dei rifiuti solidi e liquidi;
 7. **Utilizzare**, per le opere di ripristino morfologico ed idraulico, idrogeologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica con impiego di specie vegetali comprese negli habitat dei luoghi di riferimento;
 8. **Ripristinare**, a fine lavori, lo stato dei luoghi occupati dalle piazzole provvisorie e dalla viabilità di cantiere da non utilizzare come viabilità di servizio nella fase gestione dell'impianto;
 9. **Comunicare** con frequenza annuale con relazione tecnica sottoscritta da tecnico abilitato le attività poste in essere in riferimento ai programmi di ripristino ambientale e di vigilanza ambientale. Evidenziando nella stessa documentazione tecnica (relazioni ed elaborati grafici) eventuali criticità e difformità di esecuzione o modifiche intervenute ai programmi stessi;
 10. **Prevedere**, per la dismissione delle opere in progetto, la rimozione completa di tutti gli impianti accessori fuori terra ed il ripristino dei luoghi di sedime degli aerogeneratori, dei cavidotti e delle altre opere connesse al Parco eolico.
- **Propone**, ai sensi del comma 6 dell'art. 7 della L.R. n. 47/1998, **1 anno** quale periodo di efficacia temporale del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale entro cui dare inizio ai lavori, relativi al progetto di che trattasi, a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i.), che in caso di esito favorevole dovrà comprendere anche il rilascio espresso e motivato del Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e dell'Autorizzazione Paesaggistica con le relative prescrizioni. Trascorso tale termine, per la realizzazione del progetto in parola dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.
- **Propone**, ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale **ha una validità di 5 anni** a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva del procedimento ex art. 12 del D.L.vo. n. 387/2003 (e s.m.i.) e che entro tale data dovranno essere ultimati tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSIS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Donato Viggiano

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 9 - 11 - 13
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO

F. Iwanj